ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VII N. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

VENERDI' SABATO 5-6 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL GIOCO DELLE CIFRE

Nelle amministrative del 1951-52 i risultati complessivi furono: centro democratico 50,3%; partiti di sinistra 35,5%; partiti di destra 11,3% - La media dei votanti non raggiunse l'80% - Una più sicura affermazione del centro è considerata strettamente legata a una maggiore affluenza alle urne e a una eventuale erosione, ritenuta probabile, delle destre nel Mezzogiorno

Prospettive della vigilia

ROMA, venerdì sera.

Molti, in questa arroventata vigilia elettorale, si chiedono affannosamente: il 7 giugno ci sarà il paventato salto nel buio? Avremo una affermazione della destra?

Proveremo a rispondere a queste domande stando il più possibile ai fatti, alle cifre, e cercando, in ogni caso, che le opinioni non si mescolino alla matematica.

Bisognerà tralasciare per un momento i risultati delle elezioni del 1948 che, per molti aspetti, non rispondono più al rapporto di forze esistente nel Paese. Considereremo, perciò, i dati più vicini a noi, quelli delle elezioni amministrative svoltesi in Italia, negli anni 1951-52, e che, a leggerli bene, sono molto istruttivi.

Se il 7 giugno si dovessero ripetere in pieno quei risultati, se, insomma, l'elettorato non avesse subito nessuna oscillazione, né a destra né a sinistra, ebbene i quattro partiti del centro democratico raggiungerebbero a malapena il «quorum» del cinquanta per cento più uno dei voti validi per far scattare il premio di maggioranza.

Nelle elezioni amministrative, infatti, la D. C. ha avuto il 36,2 per cento dei voti (e cioè 8.006.823; nel 1948 alle elezioni politiche ne aveva totalizzato 12.711.396); i socialdemocratici si ebbero il 7,7 dei voti (e cioè 1.702.909), mantenendo quasi intatte le posizioni del 1948 nelle quali riportarono 1.858.116 voti; i repubblicani ebbero il 2,5 (e cioè 560.562 voti, rispetto ai 651.875 del 1948); e infine i liberali si ebbero il 3,9 per cento (pari a 871.136 voti, rispetto a 1 milione 3727 voti del 1948).

Il totale dei voti percentuali dei quattro partiti collegati alle elezioni amministrative dà dunque il 50,3 per cento dei voti validi, che sarebbe sufficiente per ottenere l'ormai famoso «quorum».

Ma questi risultati, in che modo possono variare? Saranno più favorevoli al centro democratico o non piuttosto alle due estreme?

Vediamo un po'. Per farsi un'idea, con una certa approssimazione, di quel che accadrà il 7 giugno (e qui il discorso viene fatto, naturalmente, su base nazionale) si debbono tenere presenti taluni fatti obbiettivi:

1) nelle elezioni amministrative del '51-52 la media dei votanti non raggiunse l'80 per cento degli iscritti nelle liste elettorali;

2) gli elettori per le amministrative si orientano in modo diverso che per le politiche;

3) l'aumento della percentuale dei votanti gioca essenzialmente a favore dei partiti democratici che non per i partiti delle due estreme.

Da queste premesse essenzialmente «tecniche» (senza, cioè, tener conto di fattori politici particolari, quali, ad esempio, la grande ripresa dei liberali e la erosione dei partiti di destra che si dovrebbe avere nel Mezzogiorno) se ne deve dedurre che il 50,3 per cento raggiunto nelle elezioni amministrative dovrebbe aumentare. E la misura di tale aumento dovrebbe essere proporzionata strettamente all'aumento dei votanti.

Per avere un quadro completo dello schieramento delle attuali forze politiche, occorre dare uno sguardo agli altri partiti.

I partiti di sinistra riportarono nelle amministrative il 35,5 per cento dei voti, così suddivisi: P.C.I. 4.495.281 (20,3 per cento); P.S.I. 2.892.811 (13,1 per cento); indipendenti di sinistra 457.417 (2,1 per cento). Complessivamente alla sinistra andarono 7 milioni 855.809, mentre il Blocco del popolo, che univa le stesse forze, ebbe alle elezioni politiche di cinque anni or sono, 8.136.637 voti.

I partiti di destra, come si sa, sono apparsi, nelle ultime elezioni amministrative, in ripresa. Si parla molto di questa ripresa, tuttavia i dati sono questi: il M.S.I. ha avuto il 6,3 per cento, e cioè 1 milione 456.940 voti (alle elezioni del '48 ne ottenne 526.882); il P.N.M. ha avuto il 3,6 per cento, pari a 800.476 voti (elezioni del '48: 729.078); gli indipendenti di destra l'1,3 per cento, pari a 279.641 voti.

Complessivamente i risultati dei vari schieramenti nelle amministrative sono stati i seguenti:

Partiti del centro democratico: 50,3 per cento;

Partiti di sinistra: 35,5 per cento;

Partiti di destra: 11,3 per cento;

altri raggruppamenti non individuati: 2,9 per cento.

Le conclusioni, come si è detto, dovrebbero emergere dalle cifre, e il lettore può agevolmente trarle da sé. Certo esse è che il risultato delle elezioni dipende, vorremmo dire, quasi dall'affluenza degli elettori alle urne. Dipende da noi, ma soprattutto da coloro che, per pigrizia o per ignavia, non comprendono il dovere più alto di un cittadino civile: quello di contribuire con il suo parere alla formazione della vita del proprio Paese.

p. a. p.

Quadro comparativo, in percentuali, dei risultati ottenuti dai principali partiti nelle elezioni del 1946, del 1948 e del 1951-'52

Tutto da capo nella crisi francese

Caduto Mendès-France, proverà Georges Bidault

PARIGI, venerdì sera.

(I. m.) - Sono mancati 13 voti a Mendès-France per ottenere l'investitura a Presidente del Consiglio. Si sono schierati apertamente contro di lui 119 deputati, fra i quali tutto il gruppo comunista e i progressisti, e si sono astenuti circa 200 deputati. Tuttavia il suo insuccesso non appare inutile, perché ormai la Camera si trova dinanzi ad una situazione precisa che non può fingere di ignorare.

Chiunque sia, il successore di Mendès-France dovrà avere il coraggio di esporre a sua volta la gravità dei problemi in tutta la loro ampiezza e proporre rimedi adeguati, inevitabilmente duri. Inoltre, per la prima volta da molti anni si è manifestata nella Camera una maggioranza diversa da quella solita. Il voto favorevole dei socialisti, che ha provocato l'astensione e l'opposizione della destra e di una parte dei democristiani, dimostra che la sinistra non comunista è pronta a tornare al governo, se questo farà una politica sociale.

Oggi pomeriggio, dopo avere esaminato i risultati della recente votazione per correttamente interpretarli, il Presidente della Repubblica ricomincerà le consultazioni convocando al palazzo dell'Eliseo un terzo nome. Chi sarà? Pleven faceva dire ieri ai suoi amici che egli non accetterebbe e del resto non avrebbe molte probabilità di successo attualmente, essendo considerato il «padre» dell'esercito europeo.

Il presidente Auriol ha annunciato che chiederà al d. c. Georges Bidault di tentare la formazione del nuovo Governo. Ma il programma di Bidault non potrà discostarsi notevolmente da quello di Mendès-France.

Parlano a Roma De Gasperi e Togliatti

Il duello tra i leaders dei due maggiori schieramenti nota dominante della chiusura dei comizi

Einaudi, partito da Roma, ha già raggiunto il paese natale di Dogliani per compiere il suo dovere di elettore

Roma, venerdì sera.

I due comizi, di De Gasperi a Piazza del Popolo, e di Togliatti dinanzi alla Basilica di S. Giovanni, concludono stasera a Roma la campagna elettorale. Come nel 1948, anche questa volta il duello si risolve fra i leaders dei due opposti schieramenti. Non vi saranno colpi di scena: De Gasperi ha già esposto nei suoi numerosi comizi quali sono gli obiettivi democratici del 7 giugno e quale sarebbe la vera alternativa nel caso che i partiti del centro non conseguissero la maggioranza assoluta.

Se l'ago della politica italiana dovesse finire con lo spostarsi decisamente sulla sinistra o sulla destra — dirà a un dipresso De Gasperi — sensibili ripercussioni ne deriverebbero nella situazione interna e internazionale del Paese. Se dovessero prevalere i rossi è facile immaginare quale sorte toccherebbe alle istituzioni democratiche, e De Gasperi, nel discorso di Napoli, ha illustrato ampiamente come è avvenuta nei Paesi satelliti la conquista del potere da parte dei comunisti e quali sono state le conseguenze per i popoli che sono sottoposti al giogo sovietico.

Se, invece, la prevalenza fosse della destra, i neofascisti finirebbero per fagocitare i monarchici ed anche in questo caso si avrebbe una dittatura, di altro tipo, ma le conseguenze per il popolo italiano non sarebbero diverse.

Il leader comunista sostiene, al contrario, che una maggioranza scaturita dalla legge elettorale, non rispecchierebbe la volontà del Paese e pertanto si aggraverebbero i conflitti sociali e la guerra fredda. Questa minaccia è rafforzata dalla prospettiva di guerra che, secondo Togliatti, la politica di De Gasperi aprirebbe.

Alla fine della campagna elettorale si nota un ravvicinamento fra i comunisti e i socialisti nenniani. I comunisti mostrano, infatti, di condividere la tesi del P.S.I., secondo cui è possibile costituire una maggioranza formata da democristiani e socialisti nenniani, da cui scaturirebbe un «governo di pace». In altri termini l'alternativa socialista proposta da Nenni, e che i comunisti avevano finora mostrato di gradire poco, oggi viene fatta propria dallo stesso Togliatti il quale non ha escluso neppure l'eventualità di un governo di centro-sinistra con la non belligeranza del suo partito.

Senonché, dall'altra parte dello schieramento politico, si offre la possibilità di fare un governo di centro-destra. Lauro e Covelli, nei loro ultimi discorsi, hanno esplicitamente accennato a questa eventualità, che però viene esclusa decisamente dai partiti di centro. Del resto proprio ieri Pacciardi ha vivacemente confermato l'impossibilità di un avvicinamento fra il centro e la destra. E ha anzi dichiarato che, se invece del dicastero della Difesa, avesse per soli tre giorni quello degli Interni spazzerebbe l'Italia dai residui neo-fascisti con l'applicazione della legge votata dal Parlamento.

Questo tema sarà probabilmente ripreso stasera da Scelba a Bologna, dove il Ministro degli Interni conclude la sua campagna elettorale in Emilia e Romagna in cui è capolista per la D. C.

Quarantanove iscritti alla sezione comunista di Pianzano in provincia di Viterbo hanno abbandonato il partito di Togliatti e accompagnati dal segretario della d. c. si sono recati dal Vescovo monsignor Boccadoro con un grande cartello recante la scritta: «Abbiamo scelto la libertà». L'esempio è stato seguito da altri quattordici comunisti che hanno consegnato la tessera alla locale sezione della Democrazia Cristiana. Uno dei comunisti ora passati alla d. c. aveva firmato la denuncia contro il vescovo Boccadoro. In una lettera al presule egli si è dichiarato pentito del gesto sacrilego.

Eden parte per Boston dove verrà operato

LONDRA, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri inglese Anthony Eden lascia oggi Londra a bordo di un aereo speciale per recarsi in America, dove verrà sottoposto ad un'operazione (la terza) in una Clinica di Boston.

DOPO QUASI TRE ANNI DI GUERRA IN COREA

Domani l'armistizio?

I "rossi,, hanno accettato sostanzialmente il piano alleato, e gli alleati le controproposte dei cino-nordisti "La fine delle operazioni è questione di giorni, non di settimane,, dichiara un alto funzionario dell'ONU Malenkov avrebbe proposto a Churchill di sostituire con un incontro dei "4,, la conferenza delle Bermude

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

«L'armistizio in Corea è imminente; la sua conclusione formale è questione di giorni, ma non si esclude che possa essere annunciato domani, al termine della riunione di Panmunjon fra le delegazioni alleata e cino-nordista»: queste le dichiarazioni di un diplomatico, che rappresenta una potenza occidentale alle Nazioni Unite, ma vuole mantenere l'incognito.

Interrogato sulle clausole del patto di tregua, il diplomatico ha detto che esse ricalcheranno sostanzialmente il piano, presentato dal gen. Harrison ai «rossi» durante la seduta del 25 maggio, e accettato ieri dai «rossi» almeno nelle grandi linee. «Ieri i cino-nordisti hanno presentato alcune controproposte e richieste di chiarimenti, — ha aggiunto l'alto funzionario — ma hanno accolto quasi tutte le richieste delle Nazioni Unite. Noi pensiamo che il generale Harrison domani mattina dia una risposta favorevole alle domande dei comunisti, e che pertanto l'accordo possa essere concluso già in giornata».

L'intesa raggiunta fra le delegazioni dovrà essere confermata dai rispettivi alti comandi, e l'accordo firmato dai generalissimi delle due parti, o dai loro plenipotenziari; ciò porterà, naturalmente, ad un breve ritardo nella fine delle operazioni, ma «allo stato attuale delle informazioni — ha detto il diplomatico — possiamo prevedere una scadenza di giorni, non di settimane. Il cannone dovrebbe tacere prima che si compiano i tre anni dall'inizio del conflitto».

Come è noto, la guerra di Corea ebbe inizio il 25 giugno 1950; la pace, dunque, dovrebbe tornare nell'infelice Paese prima del 25 giugno. Questa dichiarazione è indirettamente confermata da quanto ha dichiarato ieri alla stampa il portavoce del Dipartimento di Stato. Interrogato dai giornalisti se fosse vera la notizia, secondo cui alleati e comunisti si erano accordati per cessare le ostilità a partire dal 20 giugno, egli ha risposto che non si sa quando verrà firmata la tregua, ma che «sarebbe mostruoso pensare che i combattimenti continuassero, anche per breve tempo, dopo che l'armistizio sia stato concluso».

Questa dichiarazione significa tre cose: 1) che la tregua è imminente; 2) che è praticamente sicura; 3) che la pace dovrebbe tornare prima del 20 giugno. Ciò conferma in pieno, dunque, quanto si è stato dichiarato dal diplomatico dell'O.N.U.

Alla nostra domanda sulle possibili reazioni del governo sud-coreano contro l'armistizio, l'alto funzionario si è rifiutato di fornire indicazioni precise, ma ha lasciato capire che le minacce di Seul, di «opporsi anche con le armi alla conclusione di una tregua, che venda la Corea ai comunisti», non debbono essere prese troppo sul serio e che Syngman Rhee non potrà non piegarsi all'armistizio, per quanto egli cerchi di farsi pagare il massimo prezzo possibile per la sua acquiescenza. Lo stesso malumore del governo coreano, del resto, conferma che l'armistizio è vicino.

Quanto alle conseguenze politiche generali della fine del conflitto coreano, è troppo presto per fare congetture; è certo tuttavia — ha detto il diplomatico — che il ritorno della pace in Estremo Oriente schiarirà l'atmosfera internazionale, accrescerà la probabilità di una conferenza a Quattro, ed avvicinerà il giorno in cui la Cina comunista entrerà fra le Nazioni Unite, nonostante la risoluta intransigente opposizione manifestata finora dal Governo di Washington.

Non solo in Occidente, ma anche in Oriente la conclusione dell'armistizio coreano è data per certa. La radio cinese ha trasmesso per le truppe alleate che «fra pochi giorni ci sarà la tregua». Il Ministro degli Esteri sud-coreano ha detto alla «Reuter» che l'armistizio è vicino e che gli americani hanno deciso di «vendere la Corea del Sud per avere la pace». A Tokio le voci di armistizio hanno provocato una caduta delle quotazioni di Borsa, e il movimento negli acquisti ha avuto una flessione notevole.

La stampa inglese più che della Corea si occupa, peraltro, della visita di Malik a Churchill. Per quanto essa sia stata definita «di cortesia» dal Foreign Office, il Daily Mail afferma che in essa l'ambasciatore sovietico avrebbe trasmesso al Premier un'offerta precisa di Malenkov: [illegible] la conferenza a Tre delle Bermude con un incontro a Quattro. Analoga ipotesi avanza il Daily Express.

t.

L'albergo di Hamilton, nelle Bermude, dove s'incontreranno i «Tre Grandi» nella seconda metà di giugno. Churchill ha ottenuto l'appoggio dei suoi colleghi del Commonwealth per insistere nella sua proposta di una conferenza con la Russia. (Publifoto)

Cala il sipario sul fragore dei comizi

Bilancio passivo di una propaganda generalmente priva di mordente - Destre e sinistre - Come De Gasperi s'è difeso dagli attacchi concentrici delle due estreme

ROMA, venerdì sera.

Siamo veramente alla fine. Questa sera scenderà davvero il silenzio sulle piazze rimbombanti di grida, di fischi, di applausi. Gli attacchini affiggeranno gli ultimi manifesti, i dischi elettorali suoneranno le ultime solfe.

Giunti come siamo all'ultimo atto di questo spettacolo che è la campagna elettorale, se volessimo trarre un bilancio della propaganda bisognerebbe, in verità, dire che si tratta di un bilancio passivo, senza occasioni per alcuno.

Questa propaganda è stata condotta da una parte e dall'altra senza mordente, senza molta fantasia, con risposte fanciullesche. Anche le accuse che si sono lanciate i leaders, le loro polemiche, le controscene non hanno fornito spunti sensazionali, non hanno, insomma, dato all'elettore quello spettacolo che forse si aspettava.

Ancora ieri De Gasperi si è dovuto difendere dagli attacchi concentrici su due fronti, sicché quel «dialogo» che si era aperto due mesi fa si è chiuso praticamente sulle stesse posizioni. De Gasperi ha detto a Napoli: «Il pericolo comunista è più pressante che mai, anche se Lauro finge di non vederlo». E, a Roma, Lauro gli rimanda: «D'accordo, il pericolo comunista esiste, sconfiggiamolo insieme». Si ripropone, cioè, il «dopo le elezioni dovrete fare i conti con noi», che sarebbe una specie di «alternativa di destra», la quale, francamente, non incanta nessuno. E saggiamente De Gasperi ha osservato: «Ma comandante, che storia sarebbe mai codesta, di ministri monarchici che giurerebbero fedeltà alla Repubblica?».

Anche l'altra storia, quella del ritorno della monarchia, se può fare presa sul sentimento di molti elettori, non è che una trappola. De Gasperi ha così sintetizzato la realtà delle cose: «La flotta di Lauro non può fare sbarcare il re al Quirinale, per il solo fatto che durante la traversata vi sarebbe sbarcato già Togliatti».

Assolutamente non nuovi appaiono i temi proposti dall'altra parte. Nenni ha ancora ieri avanzato la sua alternativa: «Non è vero che per fare il governo è necessaria la maggioranza proposta dai partiti di centro; si può costituire una nuova maggioranza». E si capisce di che si tratta: di una maggioranza in cui Nenni, col peso dei suoi voti, sarebbe l'arbitro. Un arbitro, però, che sarebbe a sua volta alcunché altro che il braccio di Togliatti. Il leader comunista ha infatti testualmente detto ai giornalisti esteri: «Non c'è bisogno che il patto d'unità d'azione sia reso inoperante perché i socialisti vadano al governo. Noi accettiamo di partecipare al governo contro il parere dei socialisti, e non per questo il patto di unità d'azione fu denunciato». E allora, che sorta di governo sarebbe mai codesto che verrebbe ad avere l'investitura da Togliatti.

Quanto all'altra estremità dello schieramento — vogliamo dire i fascisti — si sa come la pensano; uno di loro ha affermato l'altro giorno che se andranno al governo faranno «piazza pulita di De Gasperi e soci».

Ma forse agli elettori non piacciono né i governi per interposta persona, né questi propositi squadristi che puzzano lontano un miglio di passate avventure.

pellecchia

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5
[illegible]	63 90	63 90
[illegible]	65 45	65 50
[illegible]	65 50	65 60
[illegible]	79 50	79 50
[illegible]	79 60	79 60
[illegible]	95 85	96 —
[illegible]	95 95	96 10
[illegible]	93 50	93 60
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	70 10	70 —
[illegible]	70 70	70 10
[illegible]	93 —	93 025
[illegible]	93 10	93 15
[illegible]	97 30	97 10
[illegible]	97 15	97 30
[illegible]	97 10	97 25
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	84 90	84 90
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	92 80	92 60
[illegible]	100 —	[illegible]
[illegible]	90 70	90 90
[illegible]	91 40	91 60
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	85 25	85 25
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	92 40	92 80
[illegible]	93 —	93 15
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	20 —	20 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 40	93 60
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	84 —	84 25
[illegible]	80 75	80 75
[illegible]	103 25	103 75
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	85 50	84 10
[illegible]	97 —	96 85
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	94 20	94 35
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	91 —	91 —
A. [illegible]	12.[illegible]	12.450
A. [illegible]	5225	5250
[illegible]	5200	5250

	4	5
[illegible]	1673	1667
[illegible]	168 —	168 —
[illegible]	1270	1264
Sip	1170	1167
Terni	314 25	311 —
[illegible]	556 —	556 —
Unes	590 —	588 —
[illegible]	2950	2995
[illegible]	1730	1705
[illegible]	2650	2650
[illegible]	450 —	457 —
Fiat	580 —	575 —
[illegible]	—	—
Nebiolo	10 —	10 125
[illegible]	141 —	140 50
[illegible]	1000	975 —
[illegible]	446 50	455 —
Ilva	257 50	254 —
Ansaldo	150 —	150 —
[illegible]	1250	1210
[illegible]	1974	1992
[illegible]	2610	2600
[illegible]	740 —	740 —
[illegible]	129 50	129 50
[illegible]	1300	1302
[illegible]	1615	1610
[illegible]	1123	1116
[illegible]	1140	1160
[illegible]	94 50	94 —
[illegible]	4100	4075
[illegible]	8915	8825
[illegible]	17.500	17.500
[illegible]	1010	1015
[illegible]	14.410	14.470
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	4020	4055
[illegible]	1010	1008
[illegible]	1234	1225
[illegible]	315 —	315 —
[illegible]	346 —	348 —
[illegible]	188 —	188 —
[illegible]	650 —	660 —
[illegible]	330 —	330 —
Pirelli	1407	1400
Saffa	1185	1179
[illegible]	1602	1610
[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	11.400	13.450
[illegible]	325 —	325 —
[illegible]	175 —	152 —
[illegible]	3055	3055
[illegible]	3450	3450
[illegible]	2247	2242
[illegible]	10 —	10 —
[illegible]	8600	8450
[illegible]	4000	4065
[illegible]	5190	5150
[illegible]	432 —	422 —
[illegible]	3130	3160

Mercato completamente vuoto di affari e caratterizzato da un accentuato senso di attesa. Una lieve flessione iniziale non ha seguito: la quota, dopo un modesto sacrificio di quotazioni si attenta e si consolida su un fondo di facile equilibrio, confermato anche in sede di compilazione del listino.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa privo di espressione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6750-6850; marengo 5575-5700; sterlina unit. 1640-1665; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 151-152; oro fino 755-760; argento 15-15,50.

A MILANO

L'apertura è apparsa stamane incerta e riflessiva. I ribassi della Borsa di New York hanno avuto una certa ripercussione psicologica che, unita alla scarsità degli affari, ha esercitato un'azione moderatamente depressiva sulle quotazioni. Nel seguito della riunione, il mercato andava man mano assestandosi, talché, in chiusura, talune flessioni venivano corrette. Immediatamente dopo la compilazione del listino, il denaro riprendeva però il sopravvento riportando i prezzi dei titoli principali sul livello di mercoledì.

Degno di rilievo è il contegno, in complesso resistente, della Borsa, pure nelle attuali incertezze di ordine interno e internazionale.

Atmosfera migliore anche nel comparto dei valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,90, dollaro canadese 628,75.

Ecco i prezzi: Generali 12.575; Fibre 1905; Viscosa 1222; Finsider 485,50; Montecatini 1117; Ansaldo 140; Centrale 10.275; Fiat 575,50; Nebiolo 9,50; Edison 1916; Sip 1166; Terni 312; Unes 586; Sisi 2928; Romana Zuccheri 1170; Anic 129,75; Saffa 1180; Italgas 1263; Rumianca 1601; Burgo 8790; Italcementi 13.305; Pirelli 1405; Pirelli e C. 1490.

Prezzi informativi: sterlina oro 6725-6775; marengo 5600-5650; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 625-628; franco svizz. 146,75-147; franco francese 151-153; oro fino 755-765; argento 15,20-15,80.

CRONACA CITTADINA

A MEZZANOTTE TERMINA LA PROPAGANDA ELETTORALE

Stasera si svolgono gli ultimi comizi

In piazza San Carlo alle 18 discorso di chiusura dell'avv. Villabruna per i liberali — Alle 21 parla il sindaco Peyron per i democristiani - Domani giornata di tregua

Ultime ore di propaganda elettorale: gli oratori dei diversi partiti potranno parlare sino alla mezzanotte di stasera. A partire da quell'ora, la legge non consente che siano tenuti comizi. Unica forma di propaganda ancora ammessa è quella murale e non v'è dubbio che, se domani sulle piazze non risuoneranno più le voci dei candidati, i muri della città e ogni altro spazio disponibile saranno invasi dai manifesti.

Domenica mattina alle 6 si apriranno i seggi elettorali. L'elettore potrà votare da quell'ora sino alle 22 e il lunedì successivo dalle 7 alle 14.

Dalla mezzanotte di sabato, e sino alla mezzanotte di lunedì, negli esercizi pubblici e nelle sale da ballo non potranno essere venduti i superalcoolici, gli alcoolici e il vino. I contravventori possono incorrere in una forte multa e, nei casi più gravi, anche nell'arresto sino a tre mesi. Ricordiamo ancora che nell'interno e nelle immediate vicinanze del seggio elettorale è proibita ogni forma di propaganda.

Oggi quindi si avranno gli ultimi comizi. Alcuni partiti hanno già chiuso ieri la loro campagna elettorale in città, come ad esempio i socialdemocratici, per i quali ha parlato l'on. Saragat. Oggi i più agguerriti esponenti del P.S.D.I. parleranno in provincia: l'on. Corrado Bonfantini terrà il comizio di chiusura a Susa. Altri partiti invece saranno ancora oggi presenti sulle piazze di Torino: per i liberali parlerà alle ore 18 in piazza San Carlo l'on. Villabruna; per la Democrazia Cristiana, nella stessa piazza alle ore 21, prenderà la parola il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron.

Anche altre formazioni politiche terranno stasera i loro comizi di chiusura. La richiesta delle piazze considerate più favorevoli per l'affluenza del pubblico è stata tale che, in taluna di esse, si succederanno dalle 21 in poi oratori di due e persino di tre partiti. Gli ultimi comizi quindi avranno inizio alle 22,30 e anche oltre. Ma gli oratori, come si è detto, non potranno sorpassare di molto la mezzanotte.

Cessata la propaganda oratoria, si aprirà una giornata di tregua nella quale gli elettori che avessero ancora qualche dubbio potranno maturare con più calma la loro decisione. Domenica mattina avranno inizio in tutto il Piemonte, come nel resto d'Italia, le elezioni per scegliere i 44 deputati e i 17 senatori che rappresenteranno la nostra regione nei due rami del Parlamento.

Non tutte le persone residenti a Torino voteranno nella nostra città. Molte devono recarsi nelle località d'origine, avendo ancora colà la residenza stabile. Come è noto, le Ferrovie concedono lo sconto del 70 per cento per il biglietto di andata e ritorno. Hanno usufruito di tale agevolazione già diecimila persone. In tutti i treni provenienti dall'estero o di passaggio da Torino si incontrano inoltre centinaia di emigrati i quali provengono per la maggior parte dalla Francia e dal Belgio.

La prima sezione civile della Corte di Appello, presieduta dal dott. Alvazzi, ha pronunciato in questi giorni circa 500 sentenze in materia elettorale. Si tratta di persone che per vari motivi non erano state incluse nelle liste degli elettori. Ora esse potranno votare presentando al presidente del seggio la copia della predetta sentenza rilasciata dalla cancelleria della stessa Corte.

Chi non ha documenti

L'elettore privo di documenti di riconoscimento di qualsiasi genere può votare ugualmente, purchè provvisto del certificato, se è conosciuto con certezza da un membro del seggio elettorale oppure se la sua identità è attestata da un altro elettore del Comune a sua volta già conosciuto e identificato.

Votare è un dovere

Votare non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. Per coloro che si astengono dal voto senza giustificato motivo è prevista la menzione «non ha votato» iscritta nel certificato di buona condotta. Il nome degli astenuti viene esposto inoltre, per la durata di un mese, nell'albo comunale.

Attenzione agli errori

Vengono annullate tutte le schede che rechino, sia all'interno che all'esterno, segni diversi dalla crocetta con la quale si esprime il voto e dalla indicazione delle preferenze.

Per Torino-Novara-Vercelli

VOTI DI PREFERENZA

La scheda che verrà consegnata agli elettori della circoscrizione di Torino-Vercelli-Novara presenta nell'ordine i simboli dei 13 partiti in lizza per la Camera dei deputati

Per Cuneo-Asti-Alessandria

VOTI DI PREFERENZA

Questa la scheda per i deputati di Cuneo-Asti-Alessandria con i simboli delle 13 liste

Morto don Chiesa il Rettore del Cottolengo

Era ammalato da tre mesi — Il decesso stamane alle ore 10

Il padre della Piccola Casa

Stamattina verso le dieci è deceduto, dopo lunga malattia il canonico Ludovico Chiesa, padre della «Piccola casa della Divina Provvidenza» fondata dal santo Cottolengo.

Il canonico Chiesa era nato nel 1876 a Pogliano, in Lombardia, ed aveva quindi 77 anni. Circa tre mesi addietro era stato colpito da grave malattia, alla quale aveva potuto sopravvivere solo grazie alla sua robusta fibra. Dopo essere stato diversi giorni in punto di morte, aveva poi riacquistato conoscenza, ma non l'uso degli arti, restando paralizzato. Così la malattia si era trascinata finora, e ieri si è improvvisamente aggravata. Per tutta la notte, suore e sacerdoti lo hanno vegliato in preghiera. In mattinata sono stati a visitarlo il Cardinale, mons. Bottino ed altri prelati. Le condizioni del canonico Chiesa sono andate lentamente peggiorando ed alle 10,15 egli si è spento.

Don Ludovico Chiesa era il settimo successore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo nella direzione della «Piccola Casa della Divina Provvidenza». Don Talenti, il suo predecessore, lo aveva voluto negli ultimi anni di sua vita, accanto a sè come il più preparato dei collaboratori. Fu, questa, una vera e propria designazione e nessuno stupì quando il 30 novembre 1948 il Cardinale Fossati annunciò che, succedendo appunto a don Talenti, il nuovo Padre generale eletto era don Ludovico Chiesa, il quale contava allora sessantasette anni ed era tenuto in grande considerazione per il suo spirito di profonda carità cristiana.

Nella «Piccola Casa della Provvidenza» don Ludovico Chiesa aveva trascorso, si può dire, tutta la sua vita. Nato a Pogliano Milanese vi era entrato a dieci anni, per desiderio dello zio monsignor Francesco Paleari, e vi aveva compiuto i suoi studi prima di frequentare il Seminario per diventare sacerdote. Fu il compianto Cardinale Richelmy ad ordinarlo nel 1899. Don Chiesa fu allora nominato direttore delle scuole elementari interne della Piccola Casa e per ventitrè anni consecutivi egli tenne il difficile incarico, rivelandosi educatore di eccezionali doti. Sacerdote d'inesauribile pietà alternava questo suo delicato compito con le visite ai poveri, ch'egli, fedele interprete del Fondatore della Casa, prediligeva e cercava e consolava.

Poi, con suo rammarico, dovette lasciare Torino per assumere la direzione della succursale della Piccola Casa a Pisa. Anche in questa missione don Ludovico Chiesa rivelò le sue innate qualità di amministratore. Come s'è detto, il canonico don Talenti lo richiamò nel 1937 a Torino per averlo suo condirettore e la scelta non poteva essere migliore poichè durante i primi anni del secondo conflitto mondiale don Chiesa si prodigò giorno per giorno, affrontando sereno i pericoli dei bombardamenti, soccorrendo e incuorando i ricoverati della Piccola Casa e provvedendo infaticabilmente alle dure necessità dell'Opera. Diceva che il Santo Cottolengo avrebbe protetto la sua grande Famiglia e si sentiva sereno e sicuro. Questa sua fiducia si riverberava su tutti gli altri sacerdoti della Casa.

Da quasi cinque anni, don Ludovico Chiesa divenuto Padre generale, continuava nella sua fatica cristiana senza concedersi mai riposo. Poi il suo cuore risentì le conseguenze del lunghissimo disagio.

Musicista colto e organista valente il Padre generale fino a quando le forze gli reggevano trovava svago nell'esecuzione di musiche sacre, che interpretava con sensibilità di vero artista. Questa sua passione l'aveva indotto, un tempo, a istruire la «Schola Cantorum» della Piccola Casa.

E' SCOMPARSO CON I RISPARMI DELLA FIDANZATA

Il promesso sposo era un falso duca

Un feudo inesistente - Il processo in Pretura per truffa e abuso di titolo

Il duca di Rassiador, al secolo Giovanni Rodolfo Schevis fu Amilcare di anni 37, deve comparire sul banco degli imputati in Pretura per rispondere di truffa. Egli respinge sdegnosamente le accuse affermando di aver beneficato colei che ora si presenta come parte lesa.

«Le ho concesso il mio amore e la mia compagnia, le ho offerto viaggi e soggiorni in luoghi incantevoli e ho ricevuto in cambio una somma così modesta, che non mi ricordo neppure a quanto ammontasse».

La donna, vittima della truffa, si esprime in tutt'altro modo: «Sono stata raggirata con le promesse di matrimonio e di viaggi in Francia e nella penisola iberica. Invece, in cambio delle somme che mi carpiva, il signor Schevis mi condusse in qualche albergo di Cavoretto o di Asti». La parte offesa è una signorina bruna di 38 anni.

La ragazza aveva sempre vissuto in un paesino della Val d'Aosta con una vecchia zia e, da alcuni anni, era venuta a Torino dove aveva ottenuto un buon impiego. Qui attendeva che apparisse il suo principe azzurro. Questi spuntò all'improvviso con i baffetti e i vestiti all'ultima moda di Giovanni Rodolfo Schevis. Dotato di una parlantina vivace e persuasiva, affabilissimo e compito, egli seppe ben presto conquistarsi il cuore della giovane agli occhi della quale egli aveva effettivamente l'aspetto del principe delle favole, anche perchè si era qualificato pomposamente come nobile dell'inesistente ducato di Rassiador nella vecchia Castiglia.

Dopo circa 8 mesi di fidanzamento, durante il quale non accadde nulla di notevole, lo Schevis, ad un certo punto, avrebbe cominciato a chiedere alla ragazza un piccolo prestito di 40 mila lire per far fronte ad un impegno improrogabile. Ricevuta la somma fissò di dar inizio ai preparativi per il matrimonio, guadagnandosi sempre più la fiducia della ragazza.

Questa si abbandonò interamente a lui e non ebbe alcun timore ad accondiscendere alle ulteriori sollecitazioni di denaro dell'esigente innamorato convinta che i suoi risparmi venissero effettivamente impiegati per arredare la casa che li avrebbe accolti sposi. Si spogliò così, a poco a poco, di tutto quanto possedeva complessivamente 400 mila lire. Poi il fidanzato scomparve. Alla bruna valdostana non rimaneva altra consolazione che presentare denuncia alla polizia. Ora la pratica è stata passata al Pretore.

Un vigile aggredito e gettato nel fosso

Cinque giovani, autori di una disgustosa bravata contro un maresciallo dei vigili urbani, sono ricercati dalla polizia. Uno è stato arrestato. Il fatto è avvenuto a Venaria, ieri alle 21,25.

Il maresciallo — Guido Palaretti, di 38 anni — aveva fermato la sua macchina, una 500-C, in via Mezza, a Venaria. Stava per scendere, quando un'altra automobile sopraggiungeva. Era una 1500, guidata evidentemente da mente maldestra: anzichè superare la 500-C ferma, la urtò violentemente nella parte posteriore. Subito dopo la 1500 riprendeva la corsa. Non restava che inseguirla, e così fece il maresciallo. Attraverso le vie di Venaria, la «Topolino» guadagnò rapidamente terreno; al bivio per Altessano, le due macchine erano a fianco a fianco. Il maresciallo, superata con un ultimo guizzo la 1500, sterzò energicamente a destra, tagliando la strada all'altra macchina obbligandola ad arrestarsi.

Tutti scesero. Il Palaretti che era in borghese, si qualificò; i passeggeri della 1500 — cinque giovani aitanti — dapprima dichiararono di non essersi accorti dell'investimento, poi, forti del loro numero, si lanciarono sul Palaretti e lo coprirono di insulti, di calci e di pugni; quindi, afferratolo saldamente, lo scaraventarono in un fosso che in quel punto fiancheggia la strada. Dopo di ciò, ripartirono in direzione di Lanzo.

Il Palaretti ha avuto modo di vedere e ricordare la targa della «1500».

Uno degli aggressori è stato fermato ieri sera dai Carabinieri di Venaria. Si tratta del venditore ambulante Michele Chiarenza, di 21 anno, abitante a Venaria in via Mazzini 1. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale.

UNO SFREGIO PER VENDICARE L'ABBANDONO

Una rasoiata all'ex-fidanzato

La ragazza, dopo aver vagato una notte, viene fermata da un vigile urbano - Processo in tribunale

Un dramma d'amore finito con lo sfregio sta per avere il suo epilogo in Tribunale. Il magistrato inquirente, dopo una rapida istruttoria, ha infatti rinviato a giudizio la ventenne Michelina Monaco, accusata di lesioni in danno del suo ex-fidanzato, Giovanni Peloso di anni 24.

I due giovani, entrambi di origine siciliana, si erano conosciuti a primavera, in una sala da ballo e, attratti da una reciproca forte simpatia, non avevano tardato a scambiarsi la promessa di nozze. Trascorso appena un mese, i loro rapporti si erano guastati per un netto contrasto dei rispettivi caratteri e forse per gelosie non del tutto ingiustificate. Comunque, ad un certo punto il Peloso dichiarò apertamente di voler troncare la relazione. La ragazza pianse, implorando il fidanzato a mantenere fede alla parola data. Ormai però ogni tentativo appariva inutile.

Michelina e Giovanni Peloso si incontrarono l'ultima volta nella notte sul 4 maggio, in corso Moncalieri nei pressi dell'abitazione della ragazza. Fra i due innamorati si svolse un colloquio molto concitato. Infine il giovanotto, per concludere la discussione, affermò in modo brusco e reciso, di essere costretto ad abbandonare la ragazza perchè era già sposato ed anzi il giorno seguente intendeva partire per raggiungere la propria moglie a Ragusa.

La rivelazione ebbe un solo effetto: quello di esasperare al massimo l'animo della Monaco. Questa infatti, estrasse fulmineamente dalla borsetta un rasoio e si avventò, come una furia, contro il Peloso producendogli una larga ferita alla gola e una lesione meno grave alla mano destra. Subito dopo si dava alla fuga. Veniva ritrovata la mattina seguente da un vigile urbano che, udito il suo racconto, provvedeva ad accompagnarla al vicino Commissariato di polizia.

Il Peloso, soccorso da alcuni amici, fu ricoverato all'ospedale Maria Adelaide e riconosciuto guaribile in 15 giorni. La ragazza sarà assistita al dibattimento dall'avv. Bogoslachi.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 18,2; minima 9,4; media 13,8; ore 8 di stamane 12,2; umidità 82 %. - PREVISIONI: Irregolari annuvolamenti, più intensi nel pomeriggio, con probabili formazioni temporalesche. Venti deboli o moderati. Temperatura in aumento.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

a - ar - be - ci - do - li - lo - li - na - ned - pe - qui - sciel - si - sle - so - so - la - to - va.

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Darwin.

1. Elevate; 2. Lo sono i pechinesi; 3. Costo d'una cosa; 4. Parole d'un solitario; 5. Storiella; 6. Argine di pruni; 7. Bruciato.

Soluzione del giuoco precedente: «Baciare è come fare la maionese; se non riesce la colpa è del cuoco».

Omastoia. — Il sig. Mario Terchetti di Giovanni, titolare di un negozio di materiale automobilistico in via Principe Tommaso 5, non ha nulla a che vedere col suo omonimo mediatore di macchine usate, rinviato a giudizio sotto l'accusa di calunnia per la vicenda di cui si è data notizia sulla «Stampa-Sera» del 3 u. s.

Truffe con l'auto di un ex-federale

Con il pretesto di vendere l'automobile dell'ex-federale fascista di Cuneo, Mario Prati di 50 anni ha truffato Carlo Picasso di 380 mila lire, Giuseppe Lucarno di 30 mila e Teresio Monti di 50 mila. Avrebbe ancora raggirato Carla Ceruti, se un agente di polizia non lo avesse sorpreso in un albergo, mentre si qualificava maresciallo di P. S.

Tratto in arresto nel marzo scorso, il Prati è stato rinviato al giudizio del tribunale.

Ballerino raggirato

Un ballerino francese è stato truffato, ieri sera, di centomila franchi con il sistema degli orologi d'oro, naturalmente falsi. Si tratta del 26enne Louis Roger Pringault residente a La Garenne. Egli era appena giunto alla stazione di Porta Nuova quando veniva avvicinato da due sconosciuti che gli offrivano l'acquisto di una partita di cronometri d'oro. Intravisto il buon affare il Pringault consegnava centomila franchi in cambio degli orologi; più tardi però si accorgeva che gli orologi non valevano che poche migliaia di lire. Il ballerino ha denunciato la truffa al Commissariato P. S. S. Salvario.

L'ORIGINALE INIZIATIVA DI UN PITTORE SURREALISTA

Panettieri-artisti

Da un conflitto di canoni estetici è nata nella "capitale del grissino" una mostra che documenta l'estrosa genialità dei fornai italiani nel confezionare il più popolare degli alimenti

La fantasia si è sbizzarrita: dalle tartarughe ai fiori

E' indubbiamente la prima volta, nella storia dei popoli, che il pane diventa protagonista di una mostra d'arte per rivelare l'estro che accompagna in Italia un lavoro così semplice e primordiale quale è quello di impastare e dar forma al più umile dei cibi. Una iniziativa del genere non poteva nascere che dalla mente di un artista in conflitto con certe correnti d'avanguardia: il pittore, scultore e chimico-farmacista Franco Assetto. Ma la realizzazione sarebbe stata forse impossibile se non vi fosse stato chi avesse intravisto nella audace idea polemica una possibilità di dare alla mostra anche un carattere di immediata curiosità e di interesse per il grosso pubblico oltre la cerchia degli intenditori d'arte. Questi non poteva essere che uno che, per così dire, ha le mani in pasta: il presidente dell'Associazione panificatori della provincia di Torino, Savino Bracco.

Dice Franco Assetto: «Vi sono oggi, all'estero e da noi, pittori e scultori che pretendono di essere i maestri di un nuovo modo di esprimere le emozioni d'arte mediante la sintesi e la rielaborazione soggettiva dei volumi e delle linee degli oggetti reali. Ebbene, guardate queste pagnotte, così diverse da regione a regione d'Italia, ma immutabili da secoli nelle loro caratteristiche forme: ciascuna estrinseca la particolare «vibrazione» che ha mosso l'anonimo fornaio a modellare in quelle foggie la farina impastata. Quei pani sono stati concepiti e fatti così per esprimere un concetto o qualche cosa. I nomi delle più tipiche forme torinesi lo dicono: biova, biciclan, mandolino, botalin, tedeschin, cornet, pupe 'd Savojarda, monferrina, paisanota, monia, pagnoton, micón dla copa, chifer, ciapin, eccetera. Cosa c'è dunque di nuovo nella scultura che pretende di essere la più aggiornata manifestazione dell'arte contemporanea? In Italia basta volgersi indietro nel tempo e riaccostarsi alla natura semplice del nostro popolo per ritrovare la giusta strada dell'arte».

Dice Savino Bracco: «Io di arte poco me ne intendo; ma sta di fatto che è una tradizione squisitamente italiana quella di fare il pane altrettanto bello che buono. Per noi panificatori torinesi, che continuiamo l'opera dell'antica corporazione dei fornai, questa mostra è soprattutto un omaggio della capitale del grissino al pane italiano che per la sua molteplicità di forme e d'impasto non ha l'eguale in nessuna parte del mondo. Forse perchè siamo il popolo più divoratore di pane; forse perchè, più che altrove, da noi, l'arte di fare il pane è da millenni sentita e praticata come un vero culto. Un culto che però cadrebbe irrimediabilmente il giorno in cui il consumatore mostrasse indifferenza alla standardizzazione dei tipi e delle forme provocata dai procedimenti della panificazione a carattere industriale e che, proprio per queste ragioni, l'iniziativa si propone di tener vivo, di far apprezzare e conoscere, specialmente nelle grandi città. Emilia, Piemonte, Sicilia, Alto Adige, Liguria, Sardegna, Veneto, Toscana, Puglie e Lombardia sono rappresentate in questo panorama del pane: una varietà di gusti e una originalità di confezioni, di cotture, d'impasti quali possono presentarsi al turista buongustaio solo attraverso un viaggio di migliaia e migliaia di chilometri nelle regioni d'Italia, alla scoperta persino dei più remoti forni di campagna».

Viaggio dilettevole, istruttivo ed economico, dunque, che qui, nella galleria «La Bussola» di via Po, può rapidamente compiersi a uno sguardo di due salette, assaporando — purtroppo solo con lo sguardo — la croccante fragranza di quelle bizzarre opere d'arte in piedistallo e sottovetro o la soffice sapidità di mastodontiche focacce caserecce troneggianti sui velluti scarlatti.

Per un verso o per l'altro, il successo ha dato ragione a Franco Assetto e a Savino Bracco: la mostra, tale è stata la sua risonanza anche fuori Torino, sarà successivamente trasferita in altre città d'Italia e all'estero. L'accompagnerà la raccolta delle 33 litografie dell'estroso pittore-farmacista, il quale si è messo in Italia sulla scia del maestro surrealista Salvator Dalì, insistendo a Torino la sua crociata contro gli estetismi d'avanguardia, per il ritorno ai canoni dell'arte classica. Arte e pane per tutti i gusti.

Franco Assetto e Savino Bracco discutono su una focaccia che raffigura il volto di una «stella» (foto Moisio)

I pettegolezzi della storia

«La vergine regina»

La famosa Elisabetta d'Inghilterra, che fu certo una gran regina nonostante le colpe politiche che la storia non può a meno di farle, agli inizi del lunghissimo regno si era votata, come è noto, a restar nubile tutta la vita per poter meglio adempiere ai suoi doveri di sovrana. Di qui il titolo di *Vergine regina* che le avevano dato i sudditi, ed in onore del quale si sarebbe poi chiamata *Virginia* la nuova ed importante colonia inglese istituita nel 1578 da Raleigh e Greenville nell'America del Nord.

Donna di bell'ingegno e di non comune sapere, tenacissima, imperiosa di volontà, animata d'alte e civili ambizioni, aperta a vaste e precorritrici idee, Elisabetta fu in specie assai avveduta nell'accordar protezione ad arti e lettere — bastino qui i nomi di Shakespeare e di Bacone — e nel giovarsi dell'opera di buoni ministri e di devoti favoriti. Nè di questi ultimi forse nessuno fu più devoto a lei ed a lei più caro di Roberto Dudley, duca di Northumberland. Proprio a lui, anzi, Elisabetta doveva chiedere una gran prova di devozione, dandogli a un tempo la maggior prova della sua fiducia.

Roberto Dudley, che aveva allora venticinque anni mentre lei ne contava trenta, era figlio di quel duca di Northumberland che Maria Tudor, sorella di Elisabetta e regina prima di lei, aveva fatto finire sul patibolo per la maggior sua colpa d'essere protestante. Imprigionato pure Roberto al momento del terribile suo dramma familiare, egli aveva ritratto da esso la profonda sensibilità e il continuo velo di malinconia che tanto colpivano sulle bellissime ed aristocratiche sue sembianze e che vieppiù accentuavano il naturale riserbo, quasi la timidezza del rampollo d'una gran stirpe di guerrieri. Comprensibile che tutto ciò non avesse potuto a meno di far breccia su una creatura dall'animo forte come Elisabetta e sulla strenua paladina della religione protestante.

Ma se ognora ella mostrava per Dudley una gran benevolenza, quella sera l'aveva ricevuto con effusione anche maggiore nella tetra sala che le serviva da studio a Palazzo Saint-James, la reggia londinese molto simile a una fortezza stata costruita da Edoardo VIII suo padre, il famoso re dalle sei mogli.

— Mai tanto come in questi giorni ho pensato a te — gli aveva subito detto con voce vibrante.

— Vostra Grazia è così buona...

— Sai che voglio per te uno splendido avvenire, e già t'ho creato mio gran scudiere, dandoti il rango dei miei ambasciatori...

— Non ero degno di tanto...

— Sei degno di ben più. Tu devi salire a un trono.

Dudley era impallidito per l'emozione, nè era stato capace d'altro che di porre il ginocchio a terra e di baciare con immenso trasporto la piccola mano che gli si porgeva. Il suo folle sogno che s'avverava, dunque! Il trono d'Inghilterra! Il trono d'Inghilterra accanto a lei!

— No Dudley — gli disse allora la regina con un lieve tremito della voce. — Non quello che immagini...

— Che dunque, Vostra Grazia?

— E' il trono di Scozia, che voglio per te.

— Che io sposi Maria Stuarda? Colei che Vostra Grazia tanto detesta?

— Io non detesto, Dudley. Desidero soltanto che la mia politica non abbia inciampi. E anche con la mia regale cugina vorrei vivere in pace.

— Sarà pur sempre una papista!

— Se non avrà un forte sostegno fuori di Scozia, avrà presto ragione anche del suo papismo. Ma sai tu stesso quanto sia ambita la sua mano dacchè è rimasta vedova di Francesco II re di Francia. Filippo II di Spagna l'ha chiesta per suo figlio, e pure per suo figlio la vorrebbe l'imperatore Ferdinando, mentre uno di questi matrimoni può significare per la mia Chiesa la rovina. Io non lo voglio!

— Sarà purtroppo Maria Stuarda, a preferire ciò che più conviene ai papisti.

— Per la morte di Dio! — proruppe in ira Elisabetta. — Provi!

Ma si calmò subito e continuò orgogliosamente.

— Del resto il mio ambasciatore mi ha già rassicurata. Maria non oserà. Sposerà un gentiluomo dei nostri.

— Scozzese, per lo meno...

— Scozzese od inglese, fa lo stesso. Ciò che io voglio, è che sia un mio fido. Il più fido, anzi... Ed ho scelto te.

— Io!... Ma vorrà lei?

— Penso. Troppo ne desidero amica. Ma intendo che la mia scelta diventi pure la sua. E fin da domani tu partirai per la Scozia e saprai conquistare la Stuarda a me ed a te!

Dudley aveva chinato il capo in silenzio.

E fin dal domani era partito, anche se molto sfiduciato, e di sè e per la straordinaria sua missione. Ma Elisabetta sapeva muovere con accortezza le sue pedine. Tanto che il giovane duca, e proprio perchè la regina d'Inghilterra aveva già fatto trapelare le sue intenzioni, era stato ricevuto alla corte di Scozia con onori pressochè sovrani, mentre Maria Stuarda, ancor giovanissima, restava subito presa dalle doti e dal fascino di Dudley e senz'altro già decideva nel suo intimo. Sì, sarebbe stato quello il suo sposo — e che diversa sorte sarebbe stata la sua! — solo che Elisabetta riconoscesse il diritto ereditario alla corona d'Inghilterra per i figli che nascessero dal suo matrimonio. Così del resto il di lei stretto buon diritto, che realmente, alla morte di Elisabetta, senza discendenti, il suo successore sarebbe stato un figlio di Maria Stuarda.

Ma l'imperiosità della *Vergine regina* neppur volle intendere d'un simile patto, e naufragò così la missione di Dudley e, ben peggio, fu così segnato, a venti anni di distanza, il terribile destino di Maria Stuarda.

E Dudley tornò a Londra. Colma l'anima d'amarezza, come uno sconfitto. Mai la regina gli avrebbe perdonato di non esser riuscito, ne era sicuro. E fin si chiedeva come sarebbe stato ricevuto da lei.

Ma al suo giungere a Palazzo Saint-James, egli era stato come al solito immediatamente introdotto al cospetto di Sua Grazia. Seduta al tavolo tutto ingombro di pergamene, di manoscritti, di sigilli, Elisabetta era sola nel tetro salone. Non completamente sola, però, chè accoccolato presso l'immenso camino c'era Punch, il suo buffone, pronto al riso e pronto allo scherno per distrarla in qualche raro momento. Ma cos'era Punch? Meno che nulla.

Nè davvero Elisabetta s'era ricordata di lui all'apparire di Dudley. Ma non solo del buffone, era sembrata scordarsi: pur di sè, della sua corona, del suo geloso potere! Dacchè, con uno slancio di cui nessuno l'avrebbe creduta capace, si era alzata verso il giovane duca e gli era mossa incontro come a un caro che si è visto perduto e che si riacquista d'un tratto.

Dudley aveva creduto di sognare, e non era stato capace che di ben povere parole...

— Dunque Vostra Grazia mi perdona...

Solo allora sul labbro di Elisabetta si era adombrato un sorriso, ma già spariva, ed era ormai la regina a parlare.

— Dudley! — aveva detto con voce marcata, quasi si sforzasse a renderla ferma. — Ti creo conte di Leicester e ti conferisco il supremo ordine della Giarrettiera!

— Vostra Grazia... — aveva balbettato lui come fuor di sè cadendo alle sue ginocchia. — Allora Vostra Grazia...

Ma Elisabetta non l'aveva lasciato finire: s'era chinata, e d'ambo le mani aveva accarezzato i lievi suoi capelli biondi.

— Ragazzo! — aveva solo esclamato, ma con un'intensità così ardente, che svelava per un attimo la vera donna che era.

— Ragazzo! — le aveva però fatto eco dal gran focolare una vocina beffarda. — E' il trono d'Inghilterra, quello che sta piovendoti dal cielo!...

Ma quella sera, d'ordine della regina, il suo buffone era stato frustato a sangue.

Marcello Arduino

Danny Kaye dà beatamente un abbraccio di benvenuto all'attrice svedese Mai Zetterling, giunta negli Stati Uniti per interpretare con lui un film

Un canto abruzzese ha trionfato a Parigi

E' «Vola, vola, vola...», di G. Albanese, pronipote di Tosti — In ottobre, a Roma, festival della canzone francese

Roma, venerdì sera.

Al Festival della canzone italiana — che si è concluso tre giorni or sono a Parigi, ma il cui verdetto definitivo circa il primato è noto solo ora — ha riportato la palma, per giudizio unanime del pubblico, una canzone di andamento popolaresco o, meglio, strapaesano.

A Parigi ha vinto «Vola, vola, vola...», un canto abruzzese di Guido Albanese, di Ortona. Il nome di questo musicista non è nuovo. Quasi cinquantenne, egli si è dedicato per tutta la vita ad un genere che richiama il folclore di una terra, come la sua, così ricca di tradizioni musicali e poetiche. Ma questo autore ha un titolo assolutamente eccezionale: è pronipote di Tosti che era fratello di sua nonna.

— E' una vittoria, — mi dice entusiasta dal treno che lo riporta da Parigi — un bel successo non solo per me, ma per la pura, autentica canzone popolare italiana.

E mi canticchia sottovoce, nell'atrio della stazione Termini, il ritornello del suo capolavoro, composto qualcosa come vent'anni fa, ma che in Abruzzo tutti sanno a memoria e che ricordano e amano anche gli abruzzesi di New York o di Chicago, tanto da farla ritenere da molti un'aria popolare vecchia di almeno un secolo, che l'Albanese si compiacque soltanto di trascrivere. Dicono le parole:

«E vola, vola, vola
e vola lu cardille
nu vasce a pizzichille
nu me lo può negà».

(Vola, vola, vola il cardellino, un bacio a pizzichino non me lo puoi negare).

«Ma tutte le nostre canzoni hanno entusiasmato il pubblico parigino», soggiunge Albanese che è a Roma in attesa che un inviato della Società autori francesi gli rechi la coppa assegnata al vincitore.

Fra le sessanta canzoni italiane che Seguriet, la sua orchestra e i suoi cantanti hanno presentato alla sala Pleyel, anche altre sono state segnalate. Al primo posto con «Vola, vola, vola...» c'era «Mandolinata a sera». Ma la bella canzone di Panzuti e Manlio fu esclusa dalla gara perchè già pubblicata in Francia. Il secondo premio lo ebbe «In un palco della Scala» di Giovannini, Garinei e Kramer; il terzo «Calendimaggio» di Cherubini e Cesarini; il quarto «Bocca desiderata» di Martelli, Rivi e Innocenzi; il quinto «L'omino dal violino» di Barzizza.

Purtroppo i nostri radioascoltatori non hanno sentito nemmeno una delle tre serate parigine, trasmesse in collegamento, invece, oltre che nella Francia, in Svizzera, Belgio, Austria, Germania e perfino in Giappone. Una manifestazione così avrebbe meritato almeno una registrazione per gli amatori che in Italia non sono pochi.

Ora i francesi stanno per restituirci la visita: il 15 ottobre si svolgerà a Roma un festival delle loro canzoni.

Angelo Nizza

Tragicomica vicenda d'una coppia parigina

Una stupenda pelliccia di visone svela come il marito tradiva la moglie e la moglie il marito - Il clamoroso caso davanti al tribunale della Senna - Impressionante statistica dei divorzi in Francia - Quali sono gli anni più difficili del matrimonio

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

Questa è una strana, originale e divertente avventura che indubbiamente qualche drammaturgo a corto di argomenti prenderà come spunto per una di quelle commedie che da decenni gli autori francesi portano sulla scena ricalcando il vecchio tema di lui, lei e l'altro.

E' la storia di una pelliccia di visone intorno alla quale ruotano le tragicomiche vicende sentimentali di un marito che tradisce la moglie e di una moglie che diserta il letto coniugale per alcune temporanee galanti avventure.

Finale da commedia

Lei è madame F. Una splendida creatura, dicono i giornali, alla quale non manca la raffinatezza di scegliere per il suo bellissimo corpo quegli ornamenti che le si addicono. Vestiti, gioielli e finissime cose destinate a completare la sua grazia. Ma non potendo monsieur F., il marito sempre corrispondere alle esigenze della moglie con i suoi mezzi, madame ha avuto cura di scegliersi delle avventure, diremo così, interessate, preferendo tra gli spasimanti quelli con posizioni finanziarie invidiabili.

L'ultimo amico di madame in segno di gratitudine e di affetto volle, qualche mese fa, quando l'inverno ancora era rigido, donarle una pelliccia. Diamine quando una donna come madame entra in una pellicceria non si lascia certo sedurre da un agnellino o da un leopardo. I suoi grandi occhi, colmi di infinita e spietata ambizione, si posano sul più perfetto modello di visone che il premuroso commesso le mostra, invitandola poi a provarlo. Diavolo, che costa provare? Poi quando è davanti allo specchio e alle sue spalle l'amico deputato le sorride, compiaciuto, come si fa a levarsi da dosso quel prezioso indumento che sembra fatto apposta per riversare luce e calore, morbidezza e stile sul corpo di madame F.? Quando però si trattò di uscire con la pelliccia, ella ebbe un brivido. L'ombra del marito si delineò nelle sue pupille e la sua fantasia fece una rapida galoppata per trovare un mezzo come introdurre quel capo delizioso di vestiario nel suo guardaroba, senza destare gravi sospetti nel coniuge. Sale allora nella macchina dell'amante, si fa condurre in un negozio di valigie, ne acquista una e vi caccia la pelliccia. Infine se chiude la valigia e la va a depositare alla stazione.

Chi disse donna... il proverbio non ha mai mentito. Infatti madame F. [illegible] lo scontrino, lo riduce un cencio e poi rientra a casa. Il marito torna pochi minuti dopo. E' allegro, banale come sempre, ma diverso dal solito. Non le chiede nemmeno presso quale modista o parrucchiere ha trascorso il pomeriggio. Evidentemente ha timore che la domanda gli venga rilanciata, e lui, che non è troppo abituato a mentire, potrebbe trovarsi in una situazione difficile.

Madame F. apre la borsetta e sottovoce, perchè non possa sentirla la donna di servizio, gli confida di avere trovato quello scontrino per strada.

«Il mio primo impulso era quello di andar al commissariato — dice, — ma poi ho pensato che... ci son tanti milionari che perdono gli scontrini dei bagagli! Perchè non fai una corsa a vedere di che si tratta?».

L'idea alletta monsieur F. Egli esce, arriva alla stazione, porge con aria disinvolta lo scontrino e ritira la valigia. Ma la curiosità non è soltanto femmina. Monsieur l'apre e vi trova la pelliccia di visone. Sale su di un taxi, si fa condurre in via tale, al numero tale, sale le scale col fiato in gola e alla giovane fanciulla che gli apre la porta dice: «Amor mio, Gisella adorata, guarda che ti porto!» e le copre le spalle con la pelliccia.

Non occorre descrivere la scena. Alla fine monsieur guarda l'orologio, dà un'occhiata alla valigia vuota, si batte la fronte. Anche lui ha della fantasia: riempie la valigia con un ombrello, alcuni indumenti femminili fuori uso e due paia di scarpe rotte.

Torna a casa sua. Madame F. lo attende trepidante. Ma quando apre la valigia e al posto della pelliccia di visone vi trova l'ombrello, le scarpe e gli altri indumenti cade in deliquio.

Il resto diventerà argomento per un atto melodrammatico. Madame grida, monsieur si difende. La difesa è fragile. Egli confessa. Madame piange, raduna le sue cose ficcandole in quella maledetta valigia e si rifugia dalla madre.

Motivi di divorzio

Ier l'altro dinanzi al tribunale della Senna è stata chiamata la causa di separazione cui farà seguito quella di divorzio ai sensi dell'articolo [illegible] del codice civile francese, che prevede l'annullamento del matrimonio quando ricorra l'adulterio di una delle due parti. E qui si tratta di entrambe.

Si parla tanto spesso dei divorzi americani, delle lune di miele che si concludono molto spesso a Reno, ma ben poco si sa di quanto avviene in Francia, ove, come noto, il divorzio è previsto dal codice civile in quattro articoli, dal [illegible] al 232. Le cause per chiedere il divorzio, non la separazione come avviene da noi, sono tre: adulterio; condanna penale infamante, escluso peraltro l'internamento per demenza; sevizie o crudeli ingiurie che rendono intollerabile la vita coniugale sotto lo stesso tetto (compendiate dagli americani sotto la voce più semplice anche se assai elastica di «crudeltà mentale»).

La prima è una delle più difficili a dimostrare. Il fin...

...recente inchiesta sull'argomento — nelle ore in cui vanno a dormire le galline e in quelle nelle quali il gallo comincia a cantare».

Eccessi affettivi, sevizie, ingiurie gravi eccetera, sono dei motivi di divorzio meno frequenti. Così, ad esempio, possono essere considerate come «ingiurie gravi» il rifiuto da parte del marito di provvedere al mantenimento della moglie, mostrarsi di una estrema avarizia («Mi manda in giro nuda», dicono in tal caso le donne), oppure l'aver contratto, prima del matrimonio, malattie inconfessabili.

Per quanto riguarda la donna, basta che ella abbia espresso in pubblico dei giudizi grossolani sul marito; oppure glie li abbia detti in una lettera anche se non aperta, purchè indirizzata a una terza persona; oppure aver nascosto prima del fatidico «sì» un suo stato patologico anormale, sterilità, frigidezza, ecc.

Ma il giudice, prima di pronunciare la sua sentenza, esamina e soppesa guardinguamente gli elementi che gli vengono presentati. Ad esempio di recente fu annullata domanda di divorzio da parte di una coppia anziana, lui 70 anni e lei 64, con la speciosa formula della inadempimento dei doveri coniugali. Tale ragione non fu giudicata sufficiente e non fu ravvisato pertanto il motivo di crudeltà. Nei casi, poi, di abbandono del tetto coniugale, che costituisce sempre un'ingiuria grave, occorre rivolgere al coniuge abbandonato, a mezzo usciere, una dichiarazione [illegible] mettersi a verbale che non si ha alcuna intenzione di ritornare a vivere sotto lo stesso tetto.

I rischi dell'attesa

La procedura, come dicevamo, è abbastanza semplice. Quando si è ben determinato il motivo della richiesta di divorzio, si ricorre ad un avvocato, che presenta la domanda al presidente del Tribunale. Il magistrato fissa la data per la prima comparizione, chiamando però solo quello dei coniugi che ha avanzato la richiesta. Quindici giorni dopo, i due sposi assistono alla «udienza di conciliazione», al termine della quale è pronunciata la sentenza di «non conciliazione». Viene fissato in tale circostanza l'ammontare della pensione alimentare e le condizioni dell'educazione e delle visite ai figli.

Il Tribunale dei divorzi ha la sua sede al terzo piano del «Palazzaccio» parigino e tutto il lavoro viene svolto da due giudici. Qui si trovano due anticamere, una a destra ed una a sinistra, in mezzo il gabinetto del giudice. In quella di destra si fanno accomodare le donne, nell'altra gli uomini. Poi due uscieri faranno contemporaneamente entrare dalle due porte gli «istanti» che si ritroveranno dinanzi al presidente, guardati a vista da un gendarme che ha l'incarico di impedire gesti inconsulti.

Dopo la dichiarazione di non conciliazione, gli sposi possono vivere separati. Ma la separazione provvisoria non concede ai due coniugi di spassarsela con i loro o le loro amanti. Corrono il rischio a vicenda di essere accusati di adulterio e si potrebbero quindi invertire le parti, divenendo soccombente chi era invece parte vincente.

Può accadere che nel frattempo il Tribunale decida un'inchiesta per appurare da quale parte sia il torto. Perchè prima di pronunciare il divorzio il presidente vuole avere tutti gli elementi atti a pronunciare una giusta sentenza. E passano così da cinque a sei mesi. Alla scadenza dei sei mesi la causa viene chiamata e la sentenza pronunciata. Da quel momento, passata in giudicato, i coniugi sono liberi. Ma gli uomini non possono contrarre un nuovo matrimonio prima di 300 giorni dalla sentenza. Tale prescrizione non esiste per le donne.

I divorzi in Francia hanno raggiunto il diapason nel 1947 con la cifra record di 57.500; negli anni successivi, invece, non si superano le trentamila separazioni all'anno. Particolare degno di attenzione: nonostante l'esperienza, l'8,8 dei divorziati si risposano tra loro a distanza di pochi anni.

La metà delle domande di divorzio, sempre secondo la statistica, sono state presentate da coniugi che non avevano superato i primi due anni di matrimonio; il che dimostra, confermando la tesi degli psicologi, che i primi mesi sono i più difficili per le coppie giovani. Su ogni cento sposi, 14 chiedono il divorzio già nel primo anno; e molte altre coppie si separano senza ricorrere al Tribunale. In compenso i matrimoni superano del 35 per cento quelli dell'anteguerra, anche se vi sono 851 mila zitelle e oltre un milione e mezzo di scapoli!

n. c.

Il capitano di un vapore messicano consegna a un custode dello Zoo di New York un esemplare di capivara: è un roditore brasiliano che può raggiungere il peso di un quintale

NOTERELLE DI LINGUA

Termini nobilitanti

Non è invero perfettamente onesta, ma è umano che ognuno cerchi di apparire più di quello che è, di farsi credere più su almeno d'un gradino nella scala sociale. Il sotto-tenente è già senz'altro tenente, lo studente di medicina al terz'anno si comincia a chiamare dottore, il meccanico dentista è pur esso dottore, quale invece non sarà forse mai; il geometra non protesta se lo salutano ingegnere, il cavaliere gongola al sentirsi dire commendatore, e via di questo passo. Non si dice più *serva* o *persona di servizio*, ma *incorricina a domicilio*; la più umile donna del popolo è chiamata e si fa chiamare *signora*, onde avviene che, per converso, la consorte d'un personaggio illustre diventi lei *Donna*, con la D. maiuscola. Un'orchestra è diretta da un maestro, ma tutti i suoi componenti, anche il ragazzo che batte il tamburo e il triangolo, son *professori*; ed è professore chi insegna a intrecciar fili di ferro od a suonare il piffero od a tagliare un vestito.

Coloro che accorrono con le pompe a isolare, domare, spegnere un incendio fino a pochi anni fa eran detti i pompieri: voce derivata, come tante altre, dal francese, ormai entrata e radicata nell'uso, ma troppo alla buona. Ora invece quelli si chiamano i *Vigili del fuoco*. La tendenza a ridurre il discorso al minor numero di parole possibile, a fare una sola parola, spesso orribile, per non usarne due, qui è stata capovolta. L'espressione vigili del fuoco fa subito pensare alle romane *Vestali*, che veramente vigilavano su un fuoco acceso affinchè non si spegnesse mai; ma i membri di cotesti capitoli quasi conventuali vigilano su un fuoco supposto e temuto ma per intanto inesistente, e quando poi leggiamo che sono accorsi a prestar l'opera loro in un paese vittima di un'alluvione, ci domandiamo come possano in tal caso chiamarsi ancora Vigili del fuoco. Ma questo è un titolo che conferisce loro maggiore importanza e dignità: bisogna rispettarlo.

Altro esempio. Una compagnia di suonatori di strumenti a fiato o a percussione, diretti da un capo, fino a ieri chiamavasi una *banda*, aggiuntovi spesso l'epiteto di musicale. Era uno dei tanti significati del nome banda, che, fra l'altro, vuol anche dire masnada di briganti. Forse per questo una compagnia di suonatori chiamasi ora *complesso musicale*. Non c'è più pericolo di equivoci. Come una banda di masnadieri assassina i viandanti, si poteva pensare che le bande di suonatori assassinassero talvolta pagine di Verdi, Donizetti, Rossini: il complesso musicale allontana ogni funesta idea del genere.

Guardate che termine basso, vile e mortificante era quello di *cavadenti*. Ben diverso è il termine *dentista*, che designa con maggiore considerazione e riguardo chi esercita l'arte di curare le malattie dei denti. Ma ancora molto più scelti e degni sono i termini, oggi trionfanti, di *odontotecnico* e di *odontoiatra*, eleganti ed altisonanti.

Alla coniazione di questi due vocaboli, come di tanti altri atti a rendere più nobile una professione, un'istituzione ed ogni altra cosa, giova mirabilmente la lingua greca. Per merito suo lo sport che all'inizio del secolo era detto podistico è diventato podismo e sport podistico, e di certo avrebbe già cambiato nome anche il gioco del calcio (perchè il calcio è voce bassa, dato anche dagli asini) se un termine come *pteranismo* o *lactismo* non fosse troppo ostico. Ma la levatrice chiamasi oggi *ostetrica*, l'ospedale *nosocomio*, il cimitero *necropoli*, la parte sotterranea d'un edificio *ipogeo*, il comandante d'una nave *navarco*, chi ammaestra cani per la caccia *cinegeta*, il becchino *necroforo*, e un oleificio... *elaiopolio*. Quest'ultimo però ha fatto fallimento. Eppure chissà quanto parrebbe più squisito, puro, splendente un olio d'oliva prodotto da un... *elaiopolio*! Il termine fu distillato, una quindicina d'anni fa, da una certa Federazione Olivicoltori, ma cadde assai presto nel ridicolo. Meritamente.

e. c. m.

Oroscopo di domani

Gli Astri: i raggi della Luna si uniscono con quelli di Saturno e di Nettuno, mentre si sottraggono alle vibrazioni armoniose di Venere e Mercurio. Sestile di Giove col Sole. Nel complesso la giornata, favorevole alle manifestazioni artistiche, è posta sotto il segno dell'amore e della fortuna in tutti i settori, anche se, verso l'alba, si possano verificare collassi psichici, litigi e imbrogli. Tipi: **Acquario, Toro e Cancro.**

Acquario: oggi la felicità risiede fra le pareti domestiche. Potete dedicarvi con successo all'abbellimento della casa. Divertitevi con la famiglia nel pomeriggio.

Toro: le prospettive sono splendide, si preparano avvenimenti molto favorevoli. Create una distrazione che vi dia serenità d'animo e riposo spirituale.

Cancro: il momento è propizio per incontrarvi con i superiori e vedere persone altolocate le quali sono in grado di darvi consigli ed aiuti.

Previsioni per i nati in **Ariete:** accettate gli eventuali inviti, ma controllatevi nelle parole perchè potreste essere inopportuni o peggio offensivi. Fiducia nel futuro che si annuncia augurale. **Gemelli:** non preoccupatevi se gli amici sono di cattivo umore e ostacolano i vostri progetti di spasso. All'ultimo momento saranno tutti con voi. **Leone:** riannodate i rapporti con le persone residenti all'estero, siate indulgenti verso chi si irrita facilmente. **Vergine:** benefici influssi si riflettono sulla vostra vita professionale e sociale e sulla situazione finanziaria. **Bilancia:** per tutta la giornata vedrete molto modificazioni apparenti. Estrema cautela dopo il tramonto e in serata perchè le correnti cosmiche sono deprimenti. **Scorpione:** pensate lungamente prima di concludere accordi di natura finanziaria. **Sagittario:** passerete ore di pura gioia in seno alla famiglia. Serata impropizia a trattare affari e soprattutto questioni d'interesse. **Capricorno:** non date peso alle contrarietà domestiche. Passeranno presto senza lasciare traccia. **Pesci:** la sorte non vi è alleata nelle imprese rischiose. Sbrigate le normali occupazioni.

Nixon e la moglie nella gabbia dei leoni

Il vice-presidente degli Stati Uniti ha accarezzato la criniera del re della foresta

Washington, venerdì sera.

C'è uno strano club a Washington che si intitola «Club dei santi e peccatori»; esso in particolare prende molto sul serio i circoli e i giardini zoologici. Il club ha pensato di conferire lustro alla propria organizzazione invitando il vice-presidente degli Stati Uniti Nixon e la consorte a fare una visita al re della foresta, e cioè al magnifico leone che si trova in una gabbia del giardino zoologico della capitale.

Soltanto dopo questo omaggio alla belva il vice-capo dello Stato e sua moglie sarebbero stati iniziati al Club. Si è trattato di una visita alquanto singolare, e naturalmente sono stati mobilitati per l'occasione fotografi, cronisti, agenti della forza pubblica, domatori, ecc.

Il vice-presidente Nixon è entrato nella gabbia del re della foresta un po' esitante, naturalmente scortato dal domatore. Tuttavia ha spinto la sua audacia fino a dare una carezza alla criniera del leone, il quale si è comportato abbastanza educatamente, anche sotto diecine di *flashes* dei fotografi.

E' stata poi la volta della consorte del vice-presidente, ma il leone, poco galante, ha ruggito e la signora non solo non è riuscita a carezzare il fulvo e magnifico animale, ma istintivamente ha indietreggiato uscendo dalla gabbia. Comunque la prova era fatta, e tanto il vice-presidente Nixon che la consorte sono ora membri d'onore del «Club dei santi e dei peccatori».

Al loro ingresso separato nella gabbia, un agente in borghese li seguiva da vicino, ed evidentemente aveva a portata di mano, anche se non si vedeva, una rivoltella carica.

Spettacolare collisione fra due navi a Messina

Messina, venerdì sera.

Stanotte nelle acque dello Stretto di Messina, al largo di Punta Pezzo, la petroliera norvegese *Pericle* di 12 mila tonnellate è entrata in collisione con la nave americana *Ex Mouth* di 10 mila tonnellate del tipo Victory.

La nave da carico *Ex Mouth*, ha speronato la petroliera norvegese rimanendo con la prua conficcata nel centro della fiancata della *Pericle*. Incendi si sono verificati a bordo dopo le esplosioni che in numero di cinque o sei sono avvenute fra le ore 0,30 e le ore 1,5 e che sono state udite distintamente anche a Messina.

Sul posto si portavano tutti i mezzi disponibili della Marina. Nessuna vittima è stata fino a questo momento segnalata.

SPETTACOLI E RITROVI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113

Alfieri ore 21.15 «Cin-Ci-La». **Carignano** Comp. Peppino De Filippo: ore 21.15 «Spacca il centesimo - Aria paesana - Pranziamo insieme» di P. De Filippo.

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23. **Promotrice** Valent. Mostra nazion. Prom. Torino: 10-12 e 15.30-19.30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-423, ore 21-1 Orchestra M. Di Nunzio, canta R. Sasso, G. Russo. **Chalet** Valentino: ore 21 Orch. Zuccheri, c. P. Aurora, S. Accardo. **Edex Danze:** ore 21 Ceragioli. **Fassio Café chantant,** Medici 113. **La Rotonda** Valentino: 21 danze. Orch. M. Gunelli, Dir. M. Carità. **Meleger Giardino** (S. Donato) Var. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** Danze 21 Orch. Ghey. **Saletta Danze** ore 21 Orch. Liotti.

Cabaret Maffei, danze attraz. 22-2. **Cavallino Bianco** Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Curtese. **Columbia Danze,** via Gotto 5 bis, 60-143; attraz. Orch. Fallabrino. **Dadone,** ore 21.30-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Fulgor:** v. Po 23, tel. 45-186. Bar, Ristorante. Danze ore 21-3. **La Cicala,** Cavoretto, tel. 690-788; Rist. Dancing, grande Orchestra. **Taverna Bar Sestriere:** via Arnaudolo 10, t. 47-553. Arte varia.

Pisc. Stadio: ore 10-19.30. **Tennis** Pellerina (telef. 772-125).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Serenata amara» C. Villa, Liliana Bonfatti, G. Pala. **Astor:** «Giuochi proibiti» Brigitte Fossey, Georges Poujouly. Pomeriggio 200, sera 350. **Corso:** «Lettera a tre mogli» L. Darnell, J. Crain, A. Sothern. **Doria** «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles. Romanzo Pomeriggio 300, sera 350. **Lux:** «Il cavaliere del deserto» technic. R. Scott, J. Leslie. **Maffei** «Il grande nemico» Nelson Eddy, V. Bruce, V. Mac Laglen. Platea L. 300. Locale refrigerato. **Metro-Cristallo:** «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams. Mattinata 10.30 a L. 175. **Rapsol** La regina dei desperados. Col. Jane Russell, G. Brent. **Torino:** «La segretaria privata» Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi. Apertura 10. **Vittoria** «Omicidio» Robert Douglas, Helen Westcott, Robert Alda.

Alexandra «L'angelo scarlatto» tech. Yvonne De Carlo. Aria condiz. **Alpi** «Cuori umani» James Stewart, Walter Huston, Ch. Heston. **Ariston:** «Modelle di lusso» K. Grayson, Red Skelton. Ult. 22.15. **Augustus** «L'indiavolata pistolera» techn. B. Grable, C. Romero. **Capitol** «L'angelo scarlatto» tech. Yvonne De Carlo, Rock Hudson. **Faro** «L'angelo scarlatto» techn. Yvonne De Carlo, Rock Hudson. **Gianduja** Aria condiz. «Androclo e il leone» V. Mature, J. Simmons. **Hollywood:** «Mariti su misura» Jeanne Crain e Scott Brady. **Ideal** «Vendetta» (Il mio passato) Or. Ver. R. Salvini 18.10 e 21.15. **La Perla** «Androclo e il leone» V. Mature, J. Simmons. Aria condiz. **Massimo** Il giuramento dei Sioux technicolor con Charlton Heston. **Nazionale** «Ragazze alla finestra» techn. J. Crain, M. Loy, D. Paget. **Principe** «Ragazze alla finestra» tec. J. Crain, M. Loy. Aria cond. **Statuto** «Il giuramento dei Sioux» technicolor con Charlton Heston.

Asti «Marchio del rinnegato» tec. R. Montalbano, Cyd Charisse. A. 10. **Cor** «Figli dei moschettieri» tech. **Mignon** Quebec rosa di ferro, tec. **Olimpia** «Stazione Termini» Jennifer Jones. **Po** «Regina Cristina» Greta Garbo. **P. Nuova** Confessione sic. a Doyle. **Regina:** «Aquile tonanti». **Romano** «Vendetta del corsaro» Montez. Riv. 3 Movados 16.15 21.15. **S. Felice** «Crociera di lusso» tech. con Jane Powell e George Brent.

Esperia «Corsaro isola verde» tec. Apertura ore 20, telef. 390-711. **Italiano:** «La città del piacere» Jane Russell e Victor Mature. **Mirafiori** Figli moschettieri, tech. **S. Teresina** «Il bacio di mezzanotte» techn. con Mario Lanza. **Viareggio** «Dama bianca» J. Allyson. Segue Metroscopix tridimens.

Ellera «Il capitalista» technicol. Piper Laurie e Rock Hudson. **Frejus** «L'allegra fattoria» techn. Gene Kelly e Judy Garland. **Nuovo** «Tempo felice» L. Christian. C. Boyer. Vietato minori anni 16. **S. Paolo:** «Penne nere» Marcello Mastroianni, M. Vlady, C. Pilotto.

Cersilio: «Squilli al tramonto» technicolor con Ray Milland. **Eridano** «Mata Hari» Greta Garbo. **Orops** La provinciale, Lollobrigida. **Radium:** «Autocolonna rossa». **V. Veneto** «Addio Sig.a Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.

Astra: «Siamo tutti assassini». **Bernini:** «Perfido invito» Van Johnson e Dorothy McGuire. **Cibrario** Figli di nessuno, Nazzari. **Excelsior** «Ribelle dalla maschera nera» technic. Wanda Hendrix. **Magenta:** «Sentiero dell'odio». **Odeon** «Grande passione» technic. **Star** Warpath sentiero guerra. tec.

[illegible] maschera nera, Var. **Aurora** La montagna dei 7 falchi. tech. Alan Ladd, Elizabeth Scott. **Brescia:** «Carica eroica». **Fortino** «Ti avrò per sempre» tec. Riv. Fioretti-Caly ore 21.15. **Monviso** «Lupo della frontiera». **Nord** «Matadora» [illegible] tech. **Palermo** Piccola principessa. tec. **Sociale** «Africa sotto i mari» tech.

Cabiria: «Richiamo d'ottobre». **Colosseo** «Cantando sotto la pioggia» techn. G. Kelly, D. O'Connor. **Italia:** «Campana del convento» Riv. Valdemaro-Paoli ore 21.15. **Lingotto** «Il mondo le condanna» Alida Valli, Amedeo Nazzari. Viet. **Nizza** «Grande conquista» Wayne. **Piemonte** «Ultimo fuorilegge» tec. A. Murphy. Viet. minori anni 16. **S. Carlo** (Nichelino): «Judy la picchiatella» in technicolor. **Spezia:** «La regina di Saba».

Alba: «Tamburi lontani» techn. Gary Cooper e Mary Aldon. **Apollo:** «Talismano della Cina» techn. R. Reagan e Rh. Fleming. **Edera** «Piccola principessa» tech. **Lucento** «Catena dei mongoli» tec. **Lutrario** «I 7 dell'Orsa Maggiore» Eleonora Rossi Drago, F. Cressey. **Roma** «Frontiera indomita» tech.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Ambrosio, Augustus, Rapsol, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino.

INVENZIONI E SCOPERTE

Nuovi meravigliosi usi dei "suoni,, che non si sentono

I più "veloci„ lavano la biancheria e invecchiano i vini, i più "lenti„ forano la roccia e pompano il petrolio - Spiegazione anatomica del K. O.

Le onde silenziose — Le onde della radio ci hanno abituati a cose meravigliose. Le onde sonore, negli ultimi anni, ci hanno rivelato un mondo non meno straordinario e affascinante. Musiche e rumori sono il risultato delle vibrazioni di un mezzo materiale elastico, e nella loro impalpabilità, per cui soltanto organi e strumenti adatti possono scoprirle, paiono incapaci a svolgere funzioni attinenti alla spicciola vita quotidiana. Invece, l'uomo è riuscito a trasformare quelle armoniche e libere oscillazioni che arrivano al suo orecchio in efficace strumento di lavoro. E' risaputo che non tutte le vibrazioni del tipo sonoro sono da noi udibili. Se esse sono poco o troppo rapide, la membrana del timpano non è in grado di adeguarsi al ritmo, e resta «sorda». Le vibrazioni aventi una frequenza inferiore ai venti cicli al minuto secondo, o superiore ai ventimila, sono fuori della sensibilità media dell'orecchio umano.

Di tali suoni muti, quelli caratterizzati da più elevata frequenza, cioè gli ultrasuoni, sono diventati i protagonisti di eccezionali avventure. Il cieco pipistrello, durante i suoi voli frenetici nel cupo delle umide grotte, non cozza contro le pareti, perché emette rapidissime vibrazioni (fino a 50.000 al minuto secondo), e ricevendole di ritorno, dopo urto contro un ostacolo, è avvertito a tempo del pericolo e vira di bordo. In molte specie animali, particolarmente nelle piccolissime, gli individui comunicano fra loro a mezzo di rapidissimi «suoni» inaudibili per noi. I tessuti organici sottoposti all'azione degli ultrasuoni ne escono spappolati, mentre certi grani e uova fecondate subiscono un processo di stimolazione. Gli ultrasuoni servono a collaudare i materiali, ad invecchiare i vini, ad accelerare fermentazioni e maturazioni, e, anche, a lavare la biancheria, o a sostituire i raggi X nel reperimento di anomalie dei metalli e dello stesso nostro corpo.

Recentemente, pure gli infrasuoni, cioè i suoni muti a frequenza bassa (sotto i venti cicli al secondo) sono stati oggetto di studi e di applicazioni interessanti. Il professor Converse dell'Istituto di tecnologia di Pasadena, impiega la loro energia per agglomerare le sabbie delle spiagge e trasformarle in materiale stradale atto a sostenere il passaggio di pesanti autotreni. A Ventura, in California, è stata sperimentata una perforatrice di terreni assolutamente silenziosa. L'apparecchio impiega gli infrasuoni, affidando loro il compito di rompere e sgretolare le formazioni geologiche che si presentano dinanzi alla punta del trapano. Si è raggiunta in tal modo la profondità di 1800 metri, attraverso strati di duro granito. E' stata anche messa a punto una pompa statica, la quale sfruttando la energia degli infrasuoni, spinge alla superficie, con l'energia di un soffione naturale, il petrolio giacente nelle profondità degli strati, con vantaggio rispetto ai tipi usuali, in quanto, facendo vibrare la roccia ambiente, ne estrae fin l'ultima stilla. Esperienze condotte con rigorosità scientifica, su giacimenti poveri, mostrano che il rendimento di questi può essere comodamente raddoppiato.

Il montante alla mascella — L'«uppercut» alla mascella è uno dei colpi più micidiali della boxe. Walcott, per averne ricevuto uno eccezionalissimo da Marciano durante l'ultimo incontro di campionato mondiale, è andato al tappeto per il conto definitivo dopo soli due minuti di combattimento. Un professore di anatomia di Chicago ha spiegato che l'uomo a poco a poco sta divenendo inadatto al mestiere del pugilatore, poiché non possiede più la protezione ossea dell'uomo di Neanderthal, e di conseguenza il suo cervello è divenuto più vulnerabile. Il bipede di 50.000 anni fa aveva il cranio massiccio, e gli antropologhi quasi mai riscontrano fratture nei crani fossili. L'uomo d'oggi va facilmente k. o. Il colpo che una volta si smorzava nell'intera massa ossea, si trasmette oggi facilmente fin dentro la scatola cranica. Il k. o. si produce quando la violenza del pugno tronca momentaneamente i collegamenti fra le cellule nervose del cervello.

Una botta efficacissima è quella che raggiunge direttamente la mascella inferiore e fa sentire la sua azione fino al punto in cui essa si unisce al cranio, sotto l'orecchio. Siccome la cerniera della masticazione è alloggiata entro una cavità quasi a contatto con la massa encefalica. Se il pugno non è sufficientemente forte per provocare la paralisi immediata, può accadere che si rompa qualche vaso sanguigno e se la cosa si ripete sovente il pugilatore s'intontisce, ciò che in linguaggio tecnico si dice: *groggy*.

***

Strumenti "lavati„ con gli ultrasuoni

Per «lavare» i delicati organi di alcuni strumenti di precisione, alcune ditte impiegano gli «ultrasuoni». I pezzi vengono immersi entro recipienti colmi di uno speciale liquido e sottoposti a vibrazioni sonore ad altissima frequenza. Il velocissimo tremolio libera da ogni impurità e da ogni granellino di polvere i minuscoli anfratti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 5 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Francesco [illegible] - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Mosca - 17,45: Concerto del baritono Guido De Amicis Rosa con la collaborazione pianistica di Renato Josi - 18,15: Quintetto Cesari - 18,50: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,15: Teatro d'ogni tempo, a cura di Luigi [illegible] - 19,30: Musica per banda - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Ermanno [illegible] - 20,30: Giornale. Sport - 21: Teatrino [illegible].

Ore 21,05: Concerto sinfonico, diretto da Sergiu Celibidache. [illegible] Orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo: L'osservatorio del poeta: R. M. [illegible] - 23: Canzoni italiane - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.d. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 6 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno. Giornale. Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Canzoni (8,10 circa) - 9,15-9: «Fede e avvenire», trasmissione per l'assistenza sociale - 11: Musica sinfonica - 11,30: «Canzoni», radiomontaggio di Roberto Corinzo - 12: Canti popolari - 12,15: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Solitario piemontese - 13: Reportage musicali registrati in Europa.

Quest'abito in bianco e nero, creato a Londra, è di ispirazione messicana. Il giubbetto, in pizzo bianco, è guarnito con velluto nero

LA MORTE DELLA PICCOLA JELEN

Azione giudiziaria contro il prof. Cocchi?

Incondizionata fiducia, invece, al clinico fiorentino da parte dei genitori degli altri quattordici bimbi leucemici ricoverati nella clinica

Firenze, venerdì sera. Informato questa notte stessa delle gravi dichiarazioni fatte dal padre della piccola Caterina, Vladimiro Jelen, al corrispondente dell'Italia di France Soir, il prof. Cocchi ha confermato che la cura della leucemia secondo il metodo usato normalmente e da lui integrato con la terapia ormonica, ha dato già risultati positivi ed ha citato i casi dei due bambini [illegible] da tempo dimessi dalla clinica e attualmente in ottima salute.

Quanto alle dichiarazioni del signor Jelen, il prof. Cocchi ha detto che costui non aveva avuto da lui l'assicurazione che la bimba sarebbe potuta guarire [illegible] tutto ciò che si tentò per salvare Caterina, rispondeva a un principio di umanità e ai doveri professionali. Il clinico fiorentino naturalmente non ha dato molta importanza all'azione giudiziaria che intenderebbe promuovere la Jelen, attraverso il consolato francese in Italia: ma è rimasto invece assai addolorato nel constatare come l'umana reazione di un padre di fronte alla morte della figlia sia trascesa fino al punto da condurlo a disconoscere e quasi a negare, se non peggio, tutto ciò che un medico ha fatto nel tentativo di strappare alla morte — dagli altri medici affermata come inevitabile — una povera creatura.

Nella stessa giornata di ieri il prof. Cocchi ha reso noto ai genitori degli altri 14 bambini affetti da leucemia e affidati alle sue cure, il doloroso caso di Caterina; da tutti ha avuto le massime attestazioni di stima e tutti lo hanno pregato di continuare le cure ai loro figli perché in lui vedono l'unica speranza di una possibile salvezza per le loro infelici creature.

Questo maltempo influisce sul sistema nervoso della gente

Mutamenti improvvisi di clima, venti, hanno conseguenze gravi sul fisico e sul morale - La scienza non sa bene perché; forse è colpa dell'elettricità - A quanto sembra, le esplosioni atomiche non c'entrano

Roma, venerdì sera.

Il diagramma della temperatura nelle ultime settimane presenta la figura di un campanile, o di una piramide sottile: un'improvvisa impennata, corrispondente alle giornate dei 30°-33° all'ombra, seguita da una brusca discesa. In queste giornate di freddo, se non invernale, almeno autunnale. Se si potesse avere un diagramma della «salute collettiva», dell'assieme dei malanni e malesseri che hanno afflitto l'umanità in queste stesse settimane, vedremmo che esso segue un andamento esattamente opposto, di piramide rovesciata. Infatti i bruschi cambiamenti di temperatura, le condizioni meteorologiche incerte e variabili, il clima tempestoso provocano, in moltissimi individui, dei turbamenti fisiologici, nervosi e talvolta addirittura mentali di notevole rilievo.

La volontà non basta

Anche sull'organismo dell'uomo sano e normale, il tempo ha la sua influenza: esso provoca in genere cambiamenti di umore, alterazioni nel rendimento al lavoro. Ma sugli organismi malati, oppure sani ma meteo-sensibili, come dicono gli scienziati, le variazioni del clima possono avere delle conseguenze negative di autentica gravità. E non occorrono nemmeno delle grandi tempeste per provocare queste conseguenze: basta un mutamento nella «conducibilità elettrica» dell'atmosfera, perché alcuni ammalati stiano francamente male. Altri organismi soffrono gravemente, con disordini di diversa natura, all'avvicinarsi di un temporale, prima della caduta della neve, per l'umidità eccessiva, o per taluni venti. E anche la sensibilità ai venti è individuale: chi soffre per la tramontana, ad esempio, può essere indifferente allo scirocco.

Perché il tempo può avere queste conseguenze? Secondo i medici, si tratta di influssi sul sistema nervoso vegetativo, e cioè di turbamenti del simpatico e parasimpatico. Contro questi malanni non c'è, dunque, niente da fare: la più energica forza di volontà è impotente a lottare contro le palpitazioni cardiache, gli spasmi, gli affanni nervosi, il senso di angoscia provocati in un organismo meteo-sensibile da un cambiamento di condizioni atmosferiche. Il sistema nervoso vegetativo è indipendente dal controllo della volontà.

Qual'è il momento peggiore? Il passaggio dalla temperatura calda a quella fredda, e ciò spiega quindi il diffuso stato di malessere di questi giorni. E' vero che i fenomeni atmosferici sono simili, per quanto rovesciati, all'avvicinarsi di una massa di aria calda e al giungere di una massa di aria fredda; però le conseguenze provocate dall'arrivo di una massa di aria polare sono più improvvise e brutali, e quindi più dannose.

Alcuni scienziati hanno studiato con particolare cura gli effetti nocivi dei venti locali che accompagnano queste perturbazioni; effetti, si noti bene, che spesso precedono i venti stessi. Secondo il prof. Mézerand, ci sono dei venti che possono condurre al delitto o al suicidio, e che uccidono, letteralmente uccidono, gli organismi più deboli, come i bambini nel primo anno di vita. Soprattutto nel Mezzogiorno della Francia sono gravi le conseguenze del «mistral»; il dott. Mouriquand cita il caso di bimbi morti in breve tempo per disidratazione ed ipertermia, e di altri salvati, dopo gravi disturbi, da una pioggia improvvisa.

La medicina moderna non è ancora riuscita ad appurare con sufficiente certezza il meccanismo, con cui il tempo agisce sull'organismo umano, o animale in genere. Sono state affacciate diverse ipotesi: chi imputa i guai del tempo ad un microscopico pulviscolo atmosferico, e chi li attribuisce alle onde elettriche dei temporali; chi ha constatato che il freddo provoca un afflusso di sangue verso la pelle ed un aumento della pressione, mentre il caldo ha conseguenze opposte; qualcuno, infine, vorrebbe circoscrivere il fenomeno più saliente al «campo elettrico» dell'atmosfera.

Effetti contrastanti

Questa ipotesi non è, forse, la meno attendibile. Nelle cliniche più sono impiegate a scopo terapeutico delle onde corte artificiali, dal potente influsso sulle ghiandole endocrine e sul sistema nervoso, assai simili a quelle che si trovano nell'atmosfera. E da questa ipotesi, a quella che vorrebbe attribuire gli attuali sconvolgimenti del tempo alle esplosioni atomiche, il passo è breve.

Breve, ma rischioso. Perché è vero che gli scoppi di Bombe A nel Nevada, per esempio, si ripercuotono in tutto il mondo; dopo gli esperimenti di Bikini, a 20 mila km. di distanza, è stato constatato un aumento della radioattività atmosferica nel Massiccio Centrale francese. Ma è vero anche che, secondo i migliori scienziati, le bombe atomiche dovrebbero provocare sulla temperatura delle alterazioni del tutto diverse da quelle di questi giorni: riduzione dell'escursione termica, inverni dolci, estati non eccessivamente calde.

Bisogna concludere, dunque, che i rapporti fra la meteorologia e la medicina sono ancora oscuri, ma che le influenze negative del tempo sulla salute degli uomini sono certe e sovente penose.

De Filippo al Carignano

"Pranziamo insieme„ novità in un atto dell'attore-autore

Ieri sera, davanti a un pubblico come da molto tempo non si vedeva più, Peppino De Filippo, per la sua serata d'onore, ha recitato tre commedie in un atto di cui egli stesso ne è autore: Spacca il centesimo, Aria paesana che già conoscevamo, e la novità Pranziamo insieme. Eccone in breve il riassunto. Alla fermata di un autobus una coppia di sposi incontra un vecchio amico che avevano perduto di vista. Decidono di pranzare assieme. Il contegno del marchese Eugenio Migliarotti dapprima li stupisce e poi li conturba, poiché si accorgono che costui, se non proprio pazzo furioso, è [illegible] fuori di senno. Pur avendo perso la moglie crede tuttavia di averla ancora al suo fianco, parla con lei, le prepara il posto a tavola, le ordina di portare il caffè, ecc. ecc., e a fine pranzo propone i soliti due salti in famiglia... Una situazione, cioè, che ricorda in parte il famoso coniglio Harvey, dell'omonima commedia di Mary Chase, recitata la scorsa stagione da Gino Cervi. Il De Filippo trova modo di mettere in evidenza non soltanto la sua comicità, ma anche la sua brio inventiva, tanto più quando, da solo, decide di ballare con la moglie che non c'è. Scena che potrebbe diventare di un grottesco insopportabile e che invece, per l'arte di questo grande attore, diventa patetica e profondamente commovente. Molti applausi hanno salutato festosamente il De Filippo quale interprete e autore.

Questa sera i tre atti unici si replicano.

Accanto a De Filippo hanno contribuito al bel successo Pietro Previtera, Lidia Martora, Micaela Giustiniani, Cesare Bettarini, Vittorio Donati, Gabriella Pisoni e tutti gli altri affiatati componenti della compagnia. e. q.

Il "bungalow„ insanguinato

L'allarme del cane

XIII. — *Nel 1912 la signora Clark, moglie del tenente medico Clark del servizio sanitario inglese in India, viene assassinata nel suo «bungalow» di Agra. L'inchiesta mette alla luce una cassetta di latta nella quale sono conservate tutte le lettere che la signora Fullam, vedova di un funzionario inglese, ha scritto al dott. Clark del quale è l'amante. Dalle lettere risulta che i due tramano ai danni dei rispettivi coniugi. Infatti, dopo molti tentativi falliti in pieno o in parte, la signora Fullam riesce ad avvelenare il marito con un veleno fornitole dal medico suo amante. Morte che non desta sospetti poiché sembra provocata dal classico «colpo di sole». E' poi la volta della signora Clark, sfuggita a sua volta, miracolosamente, a più volte a tentativi di avvelenamento. Clark, deciso a farla finita, assolda cinque indigeni che dovranno ucciderla.*

I cinque malandrini avanzano nella notte verso la porta principale del «bungalow» di Clark. «La troverete aperta», aveva detto il medico. Invece la porta è chiusa. Allora i cinque passano in rassegna le altre, al fine di trovarne una aperta. Sono tutte chiuse, ma una è a vetri. Basterà rompere il vetro per introdurre il braccio e far funzionare il chiavistello. E così avviene infatti; ma ecco che, seconda sorpresa, un abbaiare furioso accoglie i cinque indigeni e davanti a loro si para un cane pronto a dare battaglia agli intrusi. Clark si era semplicemente dimenticato di avere un cane! Gli indigeni, un po' impressionati e un po' smontati, si ritirano dall'altro lato del giardino.

All'una, com'era convenuto, Clark ritorna dalla stazione ove si è fatto vedere a parlare col vice-capostazione fino alle 0,45. Un alibi veramente inoppugnabile. Ma ecco che davanti a lui compaiono improvvisamente i cinque indigeni. Non hanno ancora fatto nulla. A fermarli sono bastati una porta chiusa ed un cane. La cosa si mette male. Clark deve rinunciare dunque al suo progetto? Niente affatto, è ostinato a proseguire e ad ottenere quanto vuole. Con uno straordinario sangue freddo egli allora entra in casa, va a prendere un lenzuolo dal suo letto, ritorna, chiama il cane, lo porta sotto una tettoia e lì lo lega. E' già l'una e mezzo del mattino. L'alibi di Clark è inoppugnabile, ma la fortuna aiuta gli audaci. Clark apre egli

stesso la porta del suo «bungalow» ai cinque assassini: «Andate — dice loro in un soffio — e che niente vi fermi più». I banditi penetrano nella casa addormentata mentre Clark si allontana. Egli si reca a fare un giro nella notte, E ritorna che stanno suonando le due. (Troppo tardi per un uomo che ha lasciato la stazione all'una meno un quarto, dicendo ostentatamente: «Ritorno a casa mia»). I cinque assassini non ci sono più, e a ricevere Clark non c'è che sua figlia Maud, la quale gli annuncia l'orribile delitto compiuto durante la sua assenza: cinque banditi accaniti contro la povera signora Clark! Il tenente corre nella camera di sua moglie. Dio mio, che spettacolo orrendo, quale atroce visione! La signora Clark, col cranio sfondato, il viso e le braccia pieni di ferite di arma da taglio, giace in un lago di sangue e rantola...

Segue: Un vero colpo di sole.

(Continua a pag. 8)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-063 al 40-040

VENERDI' SABATO
5-6 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Una scena atroce

XXI. — Caterina di Anhalt-Zerbst diventa zarina quando suo marito, lo stravagante Pietro di Holstein, granduca erede, viene proclamato, alla morte dell'imperatrice Elisabetta, imperatore di tutte le Russie. Pietro vorrebbe ripudiare Caterina che egli tradisce con Elisabetta Vorontzov. Caterina, che dopo altri ha per amante il bel tenente Gregorio Orlov, prepara un colpo di Stato con i quattro fratelli Orlov e lo effettua il 28 giugno 1762. Pietro III abdica e Caterina prende il potere. Il 6 luglio Alessio Orlov si presenta ad annunciare che Pietro III, prigioniero nel castello di Ropcha, è morto!

Caterina impallidisce; con un gesto ella invita Alessio Orlov a spiegarsi. Il fratello del suo amante appare sconvolto. «Eravamo ubriachi, Maestà, tutti ubriachi! — riprende Alessio —. Anche Pietro. Avevamo cenato tutti insieme, allegramente. La carne era buona e i vini eccellenti. Un vero festino. Eravamo tutti di buon umore, troppo. A un certo momento, lo zar, reclamando a squarciagola il suo cane, il suo regno e il suo violino, si è

attaccato col principe Teodoro Bariatinsky. I due uomini hanno finito per gettarsi l'uno contro l'altro. Quando noi riuscimmo a separarli Pietro era già morto. Siamo tutti colpevoli nella stessa misura. Abbiate pietà di noi Maestà! ». Alessio Orlov non disse (ma lo si saprà più tardi) che è stato lui a decidere di sopprimere l'ex-imperatore, all'insaputa di Caterina, e di mettere di fronte al fatto compiuto la zarina che in fondo al suo cuore non avrebbe potuto biasimare perchè le assicurava il pacifico possesso della corona. Quando durante il litigio — provocato appositamente — con Bariatinsky, Pietro si è trovato al colmo della sovreccitazione alcoolica,

Alessio e i suoi due complici lo hanno strangolato. Appena Alessio Orlov termina il suo racconto, Caterina scoppia in lagrime: «L'orrore che provo per questa morte è indescrivibile — dice ella — è un duro colpo che mi abbatte! ». Caterina ha compreso che ella apparirà responsabile di questo assassinio davanti al mondo e ai posteri, senza potersi discolpare. Si limiterà a fare proclamare che Pietro III è morto di malattia e quindi non ci sarà nessuno da punire. E il crimine di Alessio, utilissimo per Caterina, non avrà spiacevoli conseguenze per nessuno degli Orlov. Dalla Polonia, Stanislao Augusto

Poniatowski ha scritto a Caterina all'indomani del colpo di Stato: «Mi precipito! ». Caterina gli risponde subito: «Vi prego di non affrettarvi di venire qui perchè la vostra presenza nelle circostanze attuali sarebbe pericolosa per voi e molto nociva per me. La rivoluzione, fatta in mio favore è miracolosa; è incredibile con quale unanimità è stata effettuata. Io sono carica di lavoro. Non ho dormito da tre notti e ho mangiato soltanto due volte in quattro giorni. Tutto qui è critico e importante. Addio. Vogliatemi bene. Caterina ». Qualche tempo dopo, ella scrive a Poniatowski: «Voi leggete le mie lettere con scarsa attenzione. Vi ho detto e ripetuto che corro gli ultimi rischi da diverse parti se mettete piede in Russia. Disilludetevi. Me ne meraviglio, perchè, infine, qualunque uomo ragionevole deve scegliersi un partito ». Poi, più tardi, Caterina annuncia a Poniatowski che ella lo farà re di Polonia quando Augusto III morirà. Ed è ciò che avverrà l'8 settembre del 1764.

Segue: *Il diamante Orlov.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Originali costumi italiani per le vacanze al mare

Un grande sarto italiano suggerisce la lana-velò per i modelli estivi. Questi due costumi per il mare sono completati da grandi cappelli di paglia. (Doc. I.W.S.)

Acrobati della moto

Sul campo di addestramento di Catterick, alcune staffette motociclistiche militari inglesi si esibiscono, davanti a una folla di soldati, in audaci acrobazie. (Publ.)

Antico e moderno

Contrasto di stili a Caracas. A sinistra un monumento simbolico del progresso del Venezuela; sullo sfondo la chiesa di Santa Teresa costruita due secoli fa.

Vincitore del Premio Industria

Tre soli cavalli hanno disputato ieri a Mirafiori le due corse dotate di un milione di lire ciascuna. Nel Premio Industria il favoritissimo Tommaso Guidi (fotografato mentre rientra al peso) ha vinto facilmente. (Foto Moisio)

Portofino: Gable e la "dama senza nome"

Clark Gable è giunto a Portofino per una breve vacanza. E' con lui la misteriosa signora che lo aveva accompagnato anche a Venezia e della quale il celebre attore e il suo seguito si erano rifiutati recisamente di fare il nome. Della bella dama si sa soltanto che è parigina e si dice che essa rappresenti la conclusione definitiva della storia d'amore tra Clark e la sua ultima moglie Lady Ashley. (Publifoto)